

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 31 luglio 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 303 del 30.07.09

La quinta commissione consiliare a Comiso. Attenzione alle problematiche agricole

La quinta commissione consiliare, presieduta dal consigliere Salvatore Mandarà, si è autoconvocata a Comiso per incontrare e ascoltare Salvo Di Pietro, assessore comunale allo Sviluppo Economico. All'incontro erano presenti anche i consiglieri comunali Romano e Bonifacio.

Argomento principale dell'incontro è stata la diffusa preoccupazione tra gli agricoltori comisani, proprietari di serre ricadenti all'interno del territorio del comune di Ragusa, per la scarsa sensibilità dimostrata recentemente nei loro confronti.

In particolare, Salvo Di Pietro ha chiesto al presidente Mandarà che si faccia promotore di un incontro diretto con i rappresentanti istituzionali e delle organizzazioni professionali di categoria che stanno promuovendo iniziative a favore del comparto agricolo della fascia trasformata. I produttori agricoli richiedono, ad esempio, il riconoscimento di marchio di qualità, anche per altri prodotti orticoli oltre al "pomodoro di Sicilia" e alla "zucchina di Sicilia", tenendo conto che nelle campagne di Comiso si producono soprattutto melanzane e peperoni. Includere anche questi due ortaggi nel processo di riconoscimento di marchi di qualità è un impegno che il comune di Comiso ha chiesto con forza alla quinta commissione consiliare.

Altra istanza, raccolta dalla Commissione, è stata la richiesta di proroga del contratto con il Consorzio Corepla per lo smaltimento del polistirolo.

A tal proposito, il presidente della commissione Salvatore Mandarà ha assicurato il proprio impegno per la prosecuzione del contratto col Corepla, scaduto il 30 giugno, facendo apposita richiesta all'assessore provinciale al Territorio e Ambiente Salvo Mallia di proseguire il felice esperimento condotto col consorzio Corepla.

(ar)

Tutti a confronto con l'Urega

Emersa la necessità di potenziare ancora la struttura e di istituire una seconda commissione

Si è svolto un incontro con i vertici dell'Urega da parte della delegazione provinciale che si è costituita nel corso della riunione che ha esaminato la grave crisi del settore edile e che si sta adoperando per lo sblocco degli appalti. La delegazione guidata dall'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo e formata dal presidente dell'Asi, Gianfranco Motta, dal sindaco di Chiaramonte Gulfi, Giuseppe Nicastro rappresentante dell'Anci, da Giuseppe Guglielmino in rappresentanza delle organizzazioni dei costruttori e da Franca Clementi per la triplice sindacale, ha avuto un confronto col presidente della commissione dell'Urega, Oreste Iovino ed il dirigente dell'ufficio, Gea Ingrassia.

L'incontro è servito a fare il punto sulla grave crisi che investe il settore delle costruzioni, destinata sicuramente ad esasperarsi nei prossimi mesi ed in riferimento a quanto emerso, in occasione della ultima riunione di tutte le stazioni appaltanti della provincia, è stata espressa, da parte della delegazione, la necessità di accelerare ogni procedura per l'espletamento degli appalti e per l'avvio del maggior numero

possibile di opere cantierabili. Con i rappresentanti dell'Urega è stato esaminato il carico di lavoro in corso e, se da un lato è stato rilevato che l'attuale situazione sembra essere sotto controllo, dopo la pubblicazione del nuovo prezzario regionale ed in vista di tutto il lavoro che è stato o sta per essere sbloccato dai vari enti appaltanti che sono fortemente impegnati verso tali obiettivi, è stata rilevata la necessità di dovere concretamente operare per prevenire e per scongiurare possibili ingolfamenti degli uffici a discapito dell'impegno comune. E' emersa la necessità di un potenziamento della struttura dell'Urega e di non escludere la nomina di una seconda commissione (già richiesta ai competenti uffici del governo regionale dal presidente Oreste Iovino) per l'espletamento delle pratiche entro i termini legati ai cronoprogrammi delle scadenze vincolanti, imposte dai bandi comunitari. Da parte della delegazione è stata chiesta la sburocrazia dei vari passaggi e la semplificazione dei rapporti fra tutti gli enti e gli Uffici preposti e le stazioni appaltanti per superare i residui formalismi e per eliminare quelle



L'ASSESSORE PROVINCIALE ENZO CAVALLO

lungaggini che frustrano le attese delle imprese e dei lavoratori e penalizzano l'intero territorio. "Le questioni - dice l'assessore Cavallo - emerse ed affrontate, e fra l'altro condivise dagli stessi rappresentanti dell'Urega, non potranno non coinvolgere tutte le stazioni appaltanti che saranno chiamate non solo ad accelerare le procedure che riguardano le pratiche dei loro appalti, ma anche ad operare in piena collaborazione con l'Urega e con il coordinamento della Provincia regionale".

MICHELE BARBAGALLO

Settore edile: lo sblocco degli appalti tra le priorità ... »

Ragusa: un incontro per fare il punto sulla grave crisi

Settore edile: lo sblocco degli appalti tra le priorità di Urega e Provincia

Auspicata una semplificazione dei rapporti fra tutti gli enti e gli uffici preposti e le stazioni appaltanti, per superare i residui formalismi e per eliminare le fastidiose lungaggini

Incontro con i vertici dell'Urega da parte della delegazione provinciale che si è costituita nel corso della riunione che ha esaminato la grave crisi del settore edile e che si sta adoperando per lo sblocco degli appalti.

La delegazione guidata dall'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo e formata dal presidente dell'Asi, Gianfranco Motta, dal sindaco di Chiaramonte Gulfi, Giuseppe Nicastro, altresì rappresentante dell'Anci, da Giuseppe Guglielmino in rappresentanza delle Organizzazioni dei Costruttori e da Franca Clementi per la triplice Sindacale ha avuto un confronto col presidente della Commissione dell'Urega, Oreste Iovino ed il Dirigente dell'Ufficio, Gea Ingrassia.

L'incontro è servito per fare il punto sulla grave crisi che investe il settore delle costruzioni, destinata sicuramente ad esasperarsi nei prossimi mesi ed in riferimento a quanto emerso, in occasione della ultima riunione di tutte le stazioni appaltanti della provincia, è stata espressa, da parte della delegazione, la necessità di accelerare ogni procedura per l'espletamento degli appalti e per l'avvio del maggior numero possibile di opere cantierabili.

Con i rappresentanti dell'Urega è stato esaminato il carico di lavoro in corso e, se da un lato è stato rilevato che l'attuale situazione sembra essere sotto controllo, dopo la pubblicazione del nuovo prezzario regionale ed in vista di tutto il lavoro che è stato o sta per essere sbloccato dai vari Enti appaltanti che sono fortemente impegnati verso tali obiettivi, è stata rilevata la necessità di dovere concretamente operare per prevenire e per scongiurare possibili ingolfamenti degli uffici a discapito dell'impegno comune. E' emersa la necessità di un potenziamento della struttura dell'Urega e di non escludere la nomina di una 2° Commissione (già richiesta ai competenti Uffici del Governo Regionale dal presidente Oreste Iovino) per l'espletamento delle pratiche entro i termini legati ai cronogrammi delle scadenze vincolanti, imposte dai bandi comunitari.

Da parte della delegazione è stata chiesta la sburocratizzazione dei vari passaggi e la semplificazione dei rapporti fra tutti gli enti e gli Uffici preposti e le stazioni appaltanti per superare i residui formalismi e per eliminare quelle lungaggini che frustrano le attese delle imprese e dei lavoratori e penalizzano l'intero territorio.

«Le questioni - dice l'assessore Cavallo - emerse ed affrontate, e fra l'altro condivise dagli stessi rappresentanti dell'Urega, non potranno non coinvolgere tutte le stazioni appaltanti che saranno chiamate non solo ad accelerare le procedure che riguardano le pratiche dei loro appalti, ma anche ad operare in piena collaborazione con l'Urega e con il coordinamento della Provincia Regionale in attuazione di un impegno comune teso ad assicurare, entro l'anno, lo sblocco del maggior numero di cantieri nell'interesse del territorio, dell'economia degli imprenditori e dei cittadini della provincia di Ragusa».

PROVINCIA

Attesa per i fondi Fas Presentato in aula un ordine del giorno

●●● Il consigliere provinciale dell'Mpa, Pietro Barrera, ha presentato un ordine del giorno sui fondi Fas. L'atto impegna il Presidente della Provincia a porre in essere tutte le iniziative necessarie presso la Presidenza del Senato, la Presidenza della Camera dei Deputati, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ed il Ministro dello Sviluppo Economico al fine di sollecitare lo smobilizzo ed il trasferimento urgente delle somme dei Fas, pari a 4 Miliardi di Euro, indispensabili per l'economia reale della Regione Sicilia, e ritenuti capaci di colmare, almeno in parte, il grande deficit infrastrutturale su cui versa l'isola e di attivare quelle grandi opere infrastrutturali che darebbero respiro all'economia alimentando tutto l'indotto e incrementando i livelli occupazionali. (*GN*)

COLLEGAMENTO CON CATANIA. Il deputato del Pdl, Nino Minardo, risponde all'invito di Antoci

Raddoppio della Ss 514 «Bisogna far pressing»

●●● Per il raddoppio della Statale Ragusa-Catania bisogna bruciare le tappe. Lo ha detto il presidente della Provincia Franco Antoci dopo la recente missione a Roma nella sede dell'Anas. Il presidente ha chiamato a raccolta la deputazione per arrivare alla definitiva approvazione del Cipe entro settembre in modo da mandare in appalto l'opera visto che l'Anas ha detto di essere già pronta. «Colgo l'invito del comitato ristretto, che se-

gue l'iter del raddoppio Statale 514 - afferma il deputato nazionale del Pdl, Nino Minardo -, condividendo la necessità di sollecitare la conclusione del procedimento e per questo mi sono immediatamente attivato scrivendo al ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo e al ministro dei Beni Culturali, Sandro Bondi. È necessario ormai dare una risposta in tempi brevi ad un problema che la Sicilia sud-orientale attende da ol-

tre venti anni. Ho sollecitato i ministri affinché possano esprimere al più presto i pareri fondamentali così che finalmente il progetto potrà giungere al Cipe per l'approvazione definitiva». Dopo l'ok definitivo i ragusani dovranno aspettare circa sette-otto anni per percorrere i 67 Km della nuova Statale Ragusa-Catania a 4 corsie da 3,75 metri con spartitraffico centrale di due metri e mezzo. Per accelerare i tempi apriranno contemporaneamente due cantieri: uno sul versante di Ragusa e l'altro su quello di Lentini. A garantirlo è stato Massimo Chiabotto in rappresentanza dall'A.T.I. Silec - Egis Projects - Maltauro Consorzio Stabile - Tec-



Il deputato del Pdl, Nino Minardo

nis. La Statale si farà grazie ad un progetto di finanza per un importo complessivo di poco meno 900 milioni di euro. (SM)

Modica

Failla: «Giunta sotto accusa»

Il vicepresidente del Consiglio Ap porta gli atti sui fondi ex Isc e rivela le pecche dell'Amministrazione

Fondi ex Insicem e zone artigianali: il vicepresidente del Consiglio provinciale, Sebastiano Failla mette sotto accusa il Comune. Chiamati in causa il sindaco Antonello Buscema e l'intera amministrazione per inadempienze, che di fatto mettono a rischio i finanziamenti previsti. Failla ieri in conferenza stampa ha portato dei documenti della Provincia regionale di Ragusa.

"A fronte di una richiesta di finanziamento di sei milioni di euro - ha detto - sono stati accordati stanziamenti a valere sui ribassi d'asta, tra l'altro da dividere con il Comune di Ispica e con la Provincia stessa (che rinuncerà), che allo stato attuale ammontano a 350.000 Euro. Neanche il 5 per cento. Tra l'altro, con nota indirizzata al sindaco Buscema il 1 giugno scorso, il dirigente della Provincia ha sollecitato per l'ennesima volta l'avvio della pro-

gettazione, senza ottenere nessun riscontro alla nota. Per ciò che concerne la realizzazione della nuova area che, sotto il profilo tecnico amministrativo, non è stata ancora individuata, a fronte di un finanziamento già accordato di un milione e mezzo e dopo decine e decine di solleciti che sono stati inoltrati al comune dall'organismo di Monitoraggio dell'Accordo per richiedere schede, progetti e quanto altro necessario per il procedimento amministrativo, l'unico atto espletato dal comune è la nomina del Rup, cioè del funzionario che si deve occupare del procedimento amministrativo, nella persona del capo dell'ufficio tecnico dell'ente, ingegnere Puccio Patti".

In ogni caso ci sono tempi lunghi perché ci sono da attivare le procedure per le "varianti" al Piano regolatore, anche se per l'area artigianale di Modi-

ca Alta non è stata ancora definita con precisione l'individuazione del sito, che dovrebbe essere comunque nella contrada 'Catagirasi. "Non sono ammesse scusanti con addebiti alla precedente amministrazione -ha detto ancora Failla- perché ci sono stati quindici mesi a disposizione, nel corso dei quali, nonostante solleciti e interlocuzioni varie non s'è fatto un bel niente. Certo i consiglieri provinciali modicani ci batteremo per evitare che il finanziamento venga dirottato altrove (ci sono parecchie richieste a questo proposito) però è anche vero che si sono create tutte le condizioni perché ciò possa avvenire". Lamentato anche il mancato intervento delle organizzazioni di categoria, e in particolare della Cna, che il vice presidente del consiglio provinciale ha chiamato in causa.

GIORGIO BUSCEMA



SEBASTIANO FAILLA

LA POLEMICA. Il vicepresidente del Consiglio provinciale denuncia i ritardi della giunta comunale

Fondi ex Insicem, nuovi «veleni» Failla attacca l'amministrazione

Concetta Bonini

●●● "Un'amministrazione dall'elettroencefalogramma piatto": così il vicepresidente del Consiglio Provinciale Sebastiano Failla giudica l'operato della Giunta Buscema, inasprendo lo scorcio di questi ultimi giorni e spostandolo sull'utilizzo dei fondi ex Insicem. Failla ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, ha presentato un sostanzioso dossier sulla progettazione che riguarda l'ampliamento dell'area artigianale di contrada Michelica e la realizzazione della nuova area artigianale di Modica Alta, che dovrebbero essere finanziati proprio attraverso i fondi ex Insicem. "Peccato -ha spiegato Failla- che l'amministrazione non abbia prodotto alcun atto formale in questa direzione nonostante le sollecitazioni da parte della Provincia". Il Comune di Modica ad esempio non avrebbe dato alcuna risposta alla nota con la quale il 21 maggio 2009 il tavolo di monitoraggio chiedeva una relazione sull'iter del progetto. "L'Amministrazione si è impe-



Sebastiano Failla

gnata sulle aree artigianali sapendo di poter contare sui Fondi ex Insicem - ha commentato Failla - ma strombazzava impegni che non ha assunto. Abbiamo tirato fuori tutto il carteggio che riguarda questo progetto e abbiamo scoperto così che l'Amministrazione non ha nemmeno dato mandato all'ingegnere Patti, in qualità di dirigente dell'Ufficio competente, di redigere una scheda di poche righe che sarebbe servita solo al comitato di controllo per valutare lo stato di avanzamento del progetto. Senza questa scheda - spiega Failla - il Co-

mitato avrà tutto il diritto di stornare queste somme in favore di enti virtuosi, secondo un criterio di premialità che penalizzerebbe un Comune inerte e negligente come si è dimostrato fino ad ora quello di Modica. E' ovvio - garantisce comunque Failla - che io, insieme agli altri consiglieri provinciali modicani - mi impegnerò perché il Comitato abbia ancora un po' di pazienza, ma se l'azione dell'Amministrazione dovesse proseguire in questi termini, non potremo difenderla oltre un certo limite. Spero solo che questa mia azione serva da stimolo al Sindaco perché agisca in modo da mettere la Provincia nelle condizioni di non far perdere questi soldi al Comune di Modica, a maggior ragione perché sono destinati ad un comparto, come quello artigianale, che già da troppo tempo attende risposte". Inoltre Failla ha sollecitato l'Amministrazione ad inviare un proprio rappresentante presso il Collegio di Controllo presieduto dal presidente della Provincia, dato che il Comune ne fa parte ma nel 2009 non è mai stato presente ad alcuna riunione. (COB)

Modica Allarme di Failla, a rischio la nuova area artigianale

MODICA. Il comune di Modica rischia di non godere del finanziamento dei fondi ex Insicem. Lo sostiene Sebastiano Failla che lancia l'allarme e chiede all'amministrazione Buscema di attivarsi al più presto. «Il sindaco non ha preso alcuna iniziativa per godere del finanziamento di un milione e mezzo di euro per la realizzazione di una nuova area artigianale – denuncia il consigliere provinciale Failla –. In quindici mesi di amministrazione, non è stato trovato il tempo per dedicare un minimo di tempo alla questione e, anzi, non è stata ancora individuata l'area dove dovrebbe essere realizzata la zona artigianale».

L'amministrazione provinciale dal suo canto ha chiesto a fine maggio di far pervenire i progetti di massima ma allo stato dei fatti Modica non ha risposto. «Devo anche denunciare – dice Sebastiano Failla – che Modica non ha preso parte alle riunioni del collegio di controllo sulla gestione dei fondi ex Insicem che si è riunito già tre volte questo mese. Il presidente Franco Antoci rileva che se dovesse perdurare l'inerzia del comune di Modica, le somme saranno assegnate a un altro soggetto».

La volontà politica sembra essere quella di insediare una zona artigianale a Modica Alta. L'ampliamento di Michelica o la creazione di una zona a Modica Alta risponde infatti all'esigenza di mettere a disposizione degli artigiani nuovi lotti visto che Michelica è già piena. ◀ (d.g.)

Fondi ex Insicem per zone artigianali, Failla: "Mai lo storno delle somme"

Presentato un dossier sulle inadempienze dell'amministrazione

Fondi ex Insicem per zone artigianali, Failla: "Mai lo storno delle somme"

Modica – Il Vice Presidente del consiglio provinciale Sebastiano Failla ha tenuto stamane una conferenza stampa per far luce sul reale utilizzo dei Fondi ex Insicem per ciò che concerne le aree artigianali del Comune di Modica.

Con il supporto di un approfondito dossier, Failla ha fatto notare come il comune di Modica con le sue gravi inadempienze nella gestione delle procedure rischia seriamente di perdere in maniera definitiva tali finanziamenti che in un periodo di crisi economica come quella che sta attraversando Palazzo San Domenico sarebbe di vitale importanza per lo sviluppo dell'economia artigianale che da sempre è tra gli assi portanti della Città.

"Perdere definitivamente questi finanziamenti – dichiara Sebastiano Failla – e quindi la mancata realizzazione della nuova area artigianale di Modica Alta e il mancato ampliamento di quella già esistente significherebbe porre un ulteriore freno a nostri artigiani che presentando le loro domande per i lotti artigianali hanno dimostrato la loro voglia di crescere". Il comune di Modica sarebbe dunque l'unico a non aver presentato nessun progetto nonostante i continui solleciti da parte della Provincia Regionale di Ragusa e non ha mai partecipato al Collegio di controllo di cui è membro che per il 2009 si è riunito il 18 maggio, 2 luglio e 15 luglio.

Proprio nell'ultima seduta di quindici giorni fa, il tavolo ha invitato il Presidente Franco Antoci a contattare il Sindaco Antonello Buscema per avere notizie riguardo lo stato di attuazione dei progetti e ha proposto in caso di mancate risposte da parte dell'Ente di Palazzo San Domenico, che le somme da assegnare a Modica vengano stornate ed assegnate ad altri Comuni che ne hanno fatto richiesta. A tutt'oggi il Comune non ha fornito nessuna risposta.

"L'amministrazione comunale – continua Failla - ha presentato richiesta di fondi per l'ampliamento dell'area artigianale esistente e per la realizzazione della nuova area artigianale di Modica Alta, ma in quindici mesi di governo della Città non ha prodotto nessun atto, dimostrando di avere un elettroencefalogramma piatto. Noi come modicani alla provincia impediremo che queste somme siano stornate per tutelare la Città dalla perdita di questi finanziamenti, ma c'è bisogno che da Palazzo San Domenico si muova qualcosa. Siamo in zona cesarini e non c'è più tempo da perdere. In ogni caso – conclude - se questi finanziamenti verranno perduti, sicuramente non si può parlare di uno scippo"

Secondo Sebastiano Failla, Modica rischia di perdere ... »

Modica: il vice presidente del consiglio provinciale lancia l'allarme

Secondo Sebastiano Failla, Modica rischia di perdere i fondi ex Insicem

"Il sindaco non ha preso alcuna iniziativa per godere del finanziamento di un milione e mezzo di euro per la realizzazione di una nuova area artigianale"

Il comune di Modica rischia di non godere del finanziamento dei fondi ex Insicem. Lo sostiene Sebastiano Failla che lancia l'allarme e chiede all'amministrazione Buscema di attivarsi al più presto. «Il sindaco non ha preso alcuna iniziativa per godere del finanziamento di un milione e mezzo di euro per la realizzazione di una nuova area artigianale – denuncia il vice presidente del consiglio provinciale Failla - In quindici mesi di amministrazione non è stato trovato il tempo per dedicare un minimo di tempo alla questione ed anzi non è stata ancora individuata l'area dove dovrebbe essere realizzata la zona artigianale».

L'amministrazione provinciale dal suo canto ha chiesto a fine maggio di far pervenire i progetti di massima ma allo stato dei fatti Modica non ha risposto. «Devo anche denunciare – dice Sebastiano Failla - che Modica non ha preso parte alle riunioni del collegio di controllo sulla gestione dei fondi ex Insicem che si è riunito già tre volte questo mese – precisa il vicepresidente del consiglio provinciale - il presidente Franco Antoci rileva che se dovesse perdurare l'inerzia del comune di Modica le somme assegnate saranno assegnate ad un altro soggetto».

Failla non ha riscontrato negli atti prodotti dal comune nessuna direttiva agli organi tecnici per individuare una nuova area artigianale anche se la volontà politica sembra essere quella di insediare una zona artigianale a Modica alta. L'ampliamento di Michelica o la creazione di una zona a Modica Alta risponde infatti all'esigenza di mettere a disposizione degli artigiani nuovi lotti visto che Michelica è già piena. Il rischio di perdere il finanziamento esiste e Failla ha chiesto a Buscema di correre subito ai ripari.

TERRITORIO E AMBIENTE

«Istituire un numero verde per combattere le fumarole»

Plastica in fiamme sono i "fumi" nocivi dell'estate che brucia. L'abitudine malsana delle "fumarole", illecita alternativa ad uno smaltimento legale della plastica dismessa dalle aziende serricole, è dura a morire. La neo associazione socio-culturale "Primo Piano" lancia l'ennesimo appello in difesa della natura e della salute pubblica" proponendo anche l'attivazione di un numero verde a cui rivolgersi in caso di eventuali "avvistamenti" e consequenziali segnalazioni e denuncia. La richiesta dell'istituzione di una linea telefonica, a cui si unisce anche il forte appello ad un maggiore coordinamento di chi è preposto al controllo, viene fuori anche dalla disavventura in cui è incorsa la stessa associazione.

"Il 24 luglio - spiega il presidente Lorenzo

Cascone - notando la presenza di alcune tonnellate di plastica nera abbandonata al Km 3 della Vittoria-Pedalino, abbiamo subito contattato la Polizia Provinciale di Ragusa assicurandoci un loro intervento nonostante non avesse diretta competenza su quel tratto di strada, invece segnalata la discarica al Comando dei Vigili Urbani di Vittoria, con nostra meraviglia, ci siamo sentiti rispondere che non essendoci fragranza di reato, non sarebbe intervenuta. Solo dopo le nostre insistenze sulla reale possibilità che la plastica sarebbe stata bruciata da lì a poco, hanno inviato una pattuglia". Da qui per Cascone l'amara constatazione dell' "assenza di cabina di regia che possa intervenire in modo repentino".

D. C.

Entra nel vivo il memorial Di Tommasi

TENNIS

MODICA. Entra nel vivo, dopo quattro giornate di gare, il 24esimo Memorial Roberto Di Tommasi, valido come torneo maschile Open con montepremi da 1.500 euro, organizzato ottimamente dal Tennis Club Modica, con la compartecipazione dell'assessorato allo Sport della Provincia regionale di Ragusa, retto da Giuseppe Cilia. I primi due giorni di gare, come regolamento impone, si è disputato il tabellone dei 4.nc, da cui sono usciti 4 giocatori: il modicano Vincenzo

Cannata, i vittoriosi Vittorio Pinnolo, Salvatore Cinnirella e Francesco Lo Magno. Questi ultimi sono andati a giocare il primo turno del tabellone completo dei giocatori di quarta categoria, dove spicca il "positivo" di Vincenzo Cannata, tesserato per il club di casa, che ha superato Emanuele Guerrieri, 4.5, con un netto 6/3, 6/3, mentre aspettative rispettate per Pierpaolo Sichera, 4.5, che ha battuto con qualche difficoltà di troppo Francesco Lo Magno, Antonio Bocchieri, 4.5, che in due set ha superato Salvatore Cinnirella, e soprattutto è da notare il buon risultato del giocatore di casa Ivan Cappello, 4.4, allievo del maestro Mallia, che

con autorità ha battuto il pari classifica Giovanni Rizzone, con un netto 6/2, 6/1, dimostrando finalmente molti progressi soprattutto dal punto di vista mentale.

Successivamente sono entrati in gara i giocatori di classifica 4.3. Intanto si è aggiunto un altro giocatore di seconda categoria al lotto dei partecipanti, si tratta di Eros Siringo, cat. 2.6, classe 91, del Match Ball Siracusa, che ha accettato l'invito degli organizzatori del club della Contea, che quest'anno hanno messo su un tabellone di tutto rispetto con ben 6 giocatori di seconda categoria.

G. L.

RAGUSA

Appuntamento con la lirica

m.b.) Grande appuntamento con la lirica al Castello di Donnafugata. Nell'ambito della manifestazione "Incontri Iblei", patrocinata dal Comune e dalla Provincia di Ragusa, lunedì 10 agosto, la notte di San Lorenzo, il Teatro Lirico Europeo, si esibirà nel capolavoro di Puccini, *Madama Butterfly*. L'orchestra, i solisti ed il coro saranno diretti, come è ormai tradizione dal maestro Silvano Frontalini. Particolare cura è stata posta nella realizzazione ai costumi che saranno quelli utilizzati dal prestigioso teatro dell'opera di Cluj. Un accenno anche alla scenografia basata su un esclusivo gioco delle luci e dei colori che potrà anche contare, nuovamente, sul prospetto principale del maniero visto che, dopo 3 anni, si è deciso di ritornare a sistemare il palco nella parte anteriore del Castello. Molto soddisfatto di questa scelta logistica anche il maestro Frontalini che ormai da 25 anni segue gli appuntamenti ragusani. "Il Castello di Donnafugata - ha detto il noto direttore d'orchestra - con la sua splendida facciata e grazie alla perfetta acustica, rappresenta un palcoscenico naturale unico". I posti a disposizione del pubblico quest'anno saranno solo 400. Le prenotazioni si possono effettuare presso l'Hereatours.

GIARDINI IBLEI

«Barlumi d'arte» Proiezione di corti dal 5 al 9 agosto

◆◆◆ Dal 5 al 9 agosto ai Giardini Iblei si svolgerà la seconda edizione di "Barlumi d'arte, corti iblei e oltre. Le manifestazioni inizieranno alle 22. Tutta la kermesse è organizzata dall'associazione "Ultimi Cantastorie", presieduta da Franco Occhipinti, con il patrocinio e il contributo della Provincia Regionale di Ragusa, il Comune di Ragusa e il Comitato "Ibla in festa". (*GGA*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

POLITICA. Lavima favorevole ad un forte centro ma non per le poltrone

Patto fra Udc ed Mpa «La Vela» prende tempo

Il segretario dell'Udc dice che «riguardo all'ipotesi di eventuali inviti, li prenderemo in considerazione quando saranno formalizzati».

Gianni Nicita

●●● L'Udc non sta a guardare. Ed al richiamo dell'Mpa parla con il suo segretario Pinuccio Lavima. "Fa piacere l'insistenza e l'interesse con cui l'Mpa si sta esprimendo nei confronti dell'Udc, con il sindaco di Pozzallo, Sulsenti, prima, con l'onorevole Riccardo Minardo dopo e infine con Tonino Solarino. Significa che il nostro partito - dice Lavima - rappresenta un interlocutore serio, coerente, affidabile e centrale nell'azione politica provinciale. Apprezziamo che l'Mpa individua nella proposta politica dell'Udc il riferimento per un'alleanza di centro, cui siamo da qualche tempo impegnati e consideriamo un percorso necessario per il nostro Paese, per accelerare quella necessaria

spinta d'innovazione e riforme che gli italiani aspettano da tempo e che destra e sinistra non sono in grado di imprimere. Tuttavia vogliamo sottolineare che l'Udc non riduce i propri pensieri e la propria azione politica alle scelte di un alleato o alla possibilità di ricoprire posti o cariche amministrative. Ci preme parti-


**CI STANNO A CUORE
SOPRATTUTTO
LE PROBLEMATICHE
DELLA NOSTRA CITTÀ**

re dalla nostra agenda politica e dai nostri programmi contenenti le proposte di interventi indispensabili per risolvere i problemi economici e sociali della nostra provincia. Proposte per le quali, se ci sarà la disponibilità alla condivisione e alla loro realizzazione assieme a noi, potranno dar luogo a future alleanze".

L'Udc, con il suo segretario fa dei distinguo e ricorda alcune cose: "Ci pare però che l'Mpa non dimostri la stessa coerenza politica. L'onorevole Riccardo Minardo, infatti, ha escluso a priori l'amministrazione di Modica da qualsiasi discussione sostenendo che la scelta è stata fatta dagli elettori, mentre a Palermo la stessa scelta degli elettori è stata tradita con spregiudicatezza. Tutto questo rappresenta un'ambiguità politica e comportamentale". Poi, Lavima ha qualcosa da dire anche a Solarino il quale aveva detto se l'Udc aveva paura della crescita dell'Mpa: "Stia tranquillo che l'Udc non ha nessuna paura rispetto al tentativo di annessione, operato insistentemente da parte del Mpa, nei confronti di uomini dell'Udc, anzi siamo fieri di difendere i nostri valori e la nostra coerenza. Riguardo all'ipotesi di eventuali inviti, li prenderemo in considerazione quando gli stessi saranno formalizzati secondo la prassi consolidata e non attraverso gli organi di stampa". (GN)

CONSORZIO INDUSTRIALE. L'assessore regionale all'industria ha firmato il decreto che riguarda le aree oltre che del capoluogo anche di Modica

Asi, lievita il costo del suolo pubblico Passa da 3 a 20 euro al metro quadrato

Il provvedimento della regione è stato fortemente criticato dal consigliere generale dell'Asi Gianni Stornello per il quale si tratta di una decisione grave e dannosa.

Gianni Nicita

●●● Aumentano di sette volte i costi dei suoli nelle aree industriali di Ragusa (quella del capoluogo e quella di Modica-Pozzallo). L'assessore regionale all'Industria, Marco Venturi, ha, infatti, firmato il decreto che aumenta il costo di assegnazione dei lotti ricadenti nelle aree industriali. Il prezzo passa da tre euro per metro quadrato a venti euro. Il decreto, che per diventare operativo aspetta di essere pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della

Regione Siciliana, fa salve solo le pratiche di assegnazione in itinere, quelle cioè facenti parte di graduatorie già compilate. Il consigliere generale del Consorzio Asi di Ragusa, Gianni Stornello, critica la decisione dell'assessore Venturi, considerandola grave e dannosa per le aziende, chiamate a contribuire finanziariamente a quella che Stornello considera una vera e propria speculazione da parte della pubblica amministrazione.

"Non si era mai visto - dichiara Stornello - che un ente pubblico facesse operazioni speculative a danno di privati. È quello che succederà con l'entrata in vigore del decreto dell'assessore all'Industria che fa crescere di sette volte gli oneri per il conferimento di suoli da parte dell'Asi di Ragusa.

Questi suoli - spiega il consigliere Stornello - sono oggi ceduti allo stesso prezzo di esproprio, tre euro a metro quadro. Passando questo costo a venti euro, la pubblica amministrazione lucrerà la differenza di diciassette euro, compiendo una speculazione senza precedenti a danno delle imprese. L'attuale momento di crisi implicherebbe misure di ben altro segno. Ed invece il governo regionale passa con estrema disinvoltura dalla promessa non mantenuta della fiscalità di vantaggio, utile al nostro mondo produttivo, ad un'operazione speculativa finanziata dalle imprese e mirante a fare cassa. Tutto questo è inaccettabile e grave. Il Consorzio Asi di Ragusa era già intervenuto con documenti di protesta del Presidente Motta e del Consiglio generale allorquando era stato paventato il provvedimento. Ora che c'è il decreto - dice Stornello - farebbero bene le associazioni di categoria a valutare la possibilità di un'impugnativa, l'unica in grado di dimostrare l'illegittimità e l'illogicità dell'atto". (GN)

CIA. Appello di Gurrieri

Agricoltura in ginocchio «La Regione intervenga»

●●● Prezzo del latte, assegnazione quote e crisi del comparto. Sul tappeto c'erano tutti i problemi della zootecnia specializzata della provincia di Ragusa, ma nell'incontro promosso dal deputato regionale Riccardo Minardo, previsto prima con il governatore Raffaele Lombardo e poi effettivamente realizzato con l'assessore regionale Michele Cimino, i temi non hanno avuto l'attenzione che meritavano, mortificando le aspettative degli allevatori.

"Ma quel che più preoccupa è la quasi totale assenza di strategie politiche da condividere con le organizzazioni professionali agricole per far valere le ragioni della zootecnia e dell'agricoltura siciliana e di quella del Mezzogiorno più in generale", dichiara Carmelo Gurrieri, presidente regionale della Cia.

"Da quando l'assessore si è insediato - sottolinea Gurrieri - non c'è stata occasione di confronto ed è, quindi, mancata totalmente la concertazione sui problemi della zootecnia, del prezzo del latte, sulla ripartizione delle quote". E continua: "Analogo è il livello di attenzione su altri temi importanti come la destinazione dei fondi dell'articolo 68 prelevati dai premi Pac, la crisi del settore vitivinicolo, di quello cerealicolo e di quello ortofrutticolo caratterizzati da prezzi in picchiata".

Si è parlato di incentivi ai produttori di latte chiedendo interventi anche relativi alla riduzione dei costi di produzione, delle materie prime, nonché la riduzione delle accise per il gasolio e per l'energia elettrica. L'assessore all'Agricoltura si è detto disponibile ad affrontare la questione con priorità, con atti di giunta ad esempio per dare un incentivo tramite la 499 per la tutela dei consumatori ed il benessere animale al fine di trovare una scappatoia ed evitare sanzioni dalla Comunità Europea. Durante il dibattito si è parlato del momento di recessione sia nel comparto della carne, che quello del latte, che soffrono per l'insostenibile costo delle materie prime, e di quelli di gestione. Il problema più rilevante consiste nel basso prezzo alla stalla sia del latte che della carne. (*MDG)

SVILUPPO ECONOMICO. Bandi e finanziamenti

Informazioni on line Attivato sportello in aiuto alle imprese

●●● Prosegue l'attività di informazione e supporto alle giovani imprese assicurata dal Centro risorse per lo sviluppo sostenibile delle imprese. Si tratta del progetto partecipato dal Comune ed attuato dalla società cooperativa AlterEgo consulting e dal consorzio "La città solidale". «È un'attività – afferma Giovanni Cosentini, vicesindaco e assessore allo Sviluppo economico – avviata nel settore dei servizi alle imprese e soprattutto delle iniziative volte a favorire l'avvicinamento delle giovani generazioni al mondo imprenditoriale. Un'attività che ha previsto anche la nascita di un incubatore d'impresa che risulta essere già operativo con tre costituenti imprese insediate mentre altre cinque ci chiedono l'accompagnamento esterno. Inoltre, da lunedì prenderà il via il servizio d'informazione on line per i finanziamenti alle imprese che, se interessate, potranno chiedere assistenza per appuntamento presso il Centro risorse. È

una particolare consulenza che verrà effettuata, per il momento, tutti i giovedì, dalle 11 alle 13. Inoltre, è sempre attiva l'informazione on line sui bandi comunitari per le piccole e medie imprese». Ulteriori informazioni possono essere reperite al Centro risorse presso il Suap, lo sportello unico delle attività produttive, del Comune di Ragusa, in piazza San Giovanni, al piano terra dell'ex palazzo Ina. Oppure ci si può collegare via internet al sito dell'ente comunale, indirizzo: www.comune.ragusa.it. È possibile attivare un servizio sperimentale di incubatore d'impresa volto al sostegno della nuova imprenditoria e alla trasformazione delle imprese già esistenti; la promozione di tirocini formativi indirizzati a giovani e adulti con difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro, che effettueranno un periodo di permanenza in azienda supportati da una borsa lavoro di 2.500 euro messa a disposizione dal Comune per 10 persone. (SM)

AZIENDA OSPEDALIERA. È ancora da emanare

Posti vacanti all'ospedale Bando per 12 assunzioni

●●● L'Azienda Ospedaliera "Civile-Maria Paternò Arezzo" di Ragusa è stata autorizzata dall'assessore regionale alla Sanità, con decreto del 21 luglio scorso, ad emanare il bando per la selezione di figure professionali da stabilizzare. Si tratta di 4 posti di infermiere, 4 di cuoco e 8 di ausiliario specializzato, così come individuati con delibera 447 del 15 maggio scorso. I posti per la cui copertura verrà ora emanato il bando di selezione corrispondono a posti vacanti in pianta organica. Relativamente ai posti di infermiere professionale (9 in tutto), i rimanenti 5 saranno riservati ad eventuali procedure di accesso dall'esterno in quanto l'assessorato regionale Sanità aveva già chiarito che occorre tenere conto del principio costituziona-

le dell'adeguato accesso dall'esterno, non inferiore al 50% dei posti da ricoprire. Ma questi numeri potrebbero variare in positivo anche perché lunedì scorso c'è stato un sit-in a Palermo ed il sindacato ha avuto assicurazioni che le persone che potranno essere stabilizzate sono di più. "E' sicuramente un riscontro positivo - dichiara il Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera, Calogero Termini - sulla correttezza ed appropriatezza delle procedure di stabilizzazione avviate da questa Amministrazione". All'Azienda ospedaliera sperano che entro il 31 agosto arrivi l'autorizzazione per regolarizzare la posizione lavorativa di altri precari, primi fra tutti gli Lsu e quelli che hanno il contratto a tempo determinato. (*GN*)

EVENTI. Il concerto di Claudio Baglioni al «Selvaggio»

Musica e Suoni e Marcello Cannizzo Agency comunicano che, per esigenze tecniche, il concerto di Claudio Baglioni, previsto il 30 agosto in piazza Libertà a Ragusa si terrà, invece, allo stadio Aldo Campo in contrada Selvaggio. Le due organizzazioni informano che i biglietti già acquistati restano validi per la nuova location e che l'assegnazione dei posti in pianta rimane invariata. Il cambio di location si è reso indispensabile per consentire l'allestimento imponente che la produzione di Claudio Baglioni ha realizzato. Durante il tour si sono aggiunti nuovi elementi scenografici che hanno richiesto la realizzazione di un palco più grande per una nuova straordinaria scenografia, certamente diversa da quella ammirata a Siracusa dove il contesto teatrale ne impediva l'allestimento completo che, invece, il pubblico ragusano avrà l'opportunità di vedere. I biglietti sono ancora disponibili in tutti i punti prevendita abituali presenti in Sicilia agli stessi prezzi già comunicati. Spostamento anche per un altro concerto che si terrà oggi alle 22,30. Si tratta del concerto del noto chitarrista siciliano Francesco Buzzurro al castello di Donnafugata, anziché al giardino ibleo, come inizialmente previsto. Lo spettacolo è inserito nella programmazione dell'Estate Iblea, organizzata dall'Amministrazione comunale ed in particolare dall'Assessorato allo spettacolo e cultura. Buzzurro è oggi uno dei più apprezzati chitarristi italiani, indicato dalla famosa rivista di settore Musica Jazz come talento del panorama internazionale. Ha suonato con alcuni dei mostri sacri del jazz mondiale.

Vittoria

Comparto agricolo in crisi

Giuseppe Drago (Cia). «I serricoltori della fascia trasformata sono seriamente preoccupati»

La situazione del comparto agricolo locale è preoccupante e la Cia torna sul piede di guerra. Ieri mattina, infatti, nei locali della Cia comunale, si è svolta una conferenza stampa nella quale hanno tracciato lo stato delle cose e puntato il dito contro un governo "sordo" alla crisi che ha messo in ginocchio il comparto agricolo. Sul tavolo della Cia i dati Istat del mese di giugno che fotografano una situazione locale davvero allarmante: "un meno 15,6 % per ciò che riguarda la caduta verticale dei prezzi e un più 1,9 % dei listini sugli scaffali dei prodotti agroalimentari".

Secondo i dati Istat anche i prezzi alla produzione, tra giugno di quest'anno e quelli del 2008, presentano delle marcate flessioni: "per gli ortaggi un meno 10,6 %, per le quotazioni lattiero-caseario una diminuzione media

del 14,7 %, per i bovini un 5,8 %, per i vini meno 23,6 % mentre per l'olio d'oliva meno 20,4 %". Per la Cia bastano questi dati per tonare a reclamare attenzione da parte dei governi nazionale e regionale. Intanto cerca di riportare l'attenzione sulla drammatica situazione che si registra nel territorio della fascia trasformata.

"I serricoltori della fascia trasformata sono seriamente preoccupati - commenta Giuseppe Drago, presidente provinciale della Cia - perché la campagna agraria, sostanzialmente, è già iniziata e quanto promessoci, cioè di avere un mercato nuovo, moderno e razionale che affrontasse anche tematiche quali la commercializzazione in modo diverso, con una società di gestione, è al palo. Dopo ampi dibattiti e svariati incontri politici tutto tace". Una situazione davvero allar-

mante tant'è che la Cia chiede al sindaco di convocare urgentemente una conferenza di servizio per individuare "un percorso che porti alla definizione di almeno una parte degli annosi problemi del mercato". Inoltre chiede un ritorno al dialogo tra le Istituzioni e con le organizzazioni di categoria per trovare una soluzione all'eccessiva frammentazione esterna del mercato. Altro argomento affrontato dalla Cia l'emergenza legata alla "Tuta assoluta", il lepidottero che sta creando danni ingenti alla produzione. "Per la Tuta assoluta - asserisce Drago - non ci sarebbe molto da fare se non dotare i servizi periferici degli assessorati dei mezzi tecnici necessari, quali trappole feromoniche, presidi sanitari, che permetterebbero all'agricoltore di difendersi e arginare il problema".

GIOVANNA CASCONI

EMAIA. La decisione di rinviare il provvedimento a settembre non è piaciuta al consigliere di «Vittoria che cambia»

Slitta l'istituzione della commissione Dieli: «Gli atti vanno passati ai raggi X»

L'esponente politico ritiene che chi gestisce l'Emaia debba avere una gestione trasparente, pubblicizzando tutti i documenti e decisioni.

Francesca Cabibbo

●●● Una seduta dai toni aspri, come purtroppo spesso accade a Vittoria. Il consiglio ha rinviato a settembre la delibera riguardante l'istituzione di una commissione speciale Emaia (la proposta dovrà essere riformulata in maniera dettagliata e completa), ma non è riuscito ad evitare qualche vivace scambio di battute tra alcuni consiglieri. Ma, al di là delle polemiche, c'è chi ritiene che la commissione debba essere istituita. È il caso di Nello Dieli, di "Vittoria che cambia": "Ho firmato la richiesta di istituire la commissione speciale perché è opportuno, visto che da tempo si paventa la trasformazione dell'Azienda in SPA, con il coinvolgimento di capitali privati. Costoro, solo attraverso una chiara situazione contabile ed amministrativa, possono considerare appetibile tale proposta. Inoltre, ritengo è importante, per una amministrazione che si vanta di essere, dimostrare all'esterno come viene amministrata la cosa pubblica. Qualche mese fa, l'amministrazione, applicando una norma statutaria, ha evitato l'approvazione in Consiglio del bilancio EMAIA, in barba alla trasparenza. Oggi, in un perio-

do di crisi economica, ci preme conoscere le varie entrate, sia pubbliche che private, e come siano state impiegate; chiediamo di conoscere tutte le tipologie di contratti di lavoro utilizzati dall'Azienda, a qualsiasi titolo, e il personale utilizzato". Dieli non condivide l'opinione di chi ritiene tale commissione superflua. "Mi auguro che, con l'Emaia, non si verifichi quanto sta accadendo all'Amiu e che si dia alle commissioni la possibilità di accedere agli atti. Questi comportamenti ingenerano sospetto anche nella gente comune. L'accesso agli atti non è una concessione,



LA VICENDA HA INNESCATO UN VESPAIO DI POLEMICHE

ma un obbligo di legge. Un direttore di una Azienda pubblica non si può permettere di dire a consiglieri comunali che "a casa mia decido io quando". Insediato da poco, quali interessi ha a non aprire le porte alla trasparenza?" Ed a proposito della cosiddetta "vicenda Sisino", il direttore neo-nominato dell'Amiu (esponente Mpa), Dieli aggiunge: "Questa nomina non fa onore al movimento autonomista. Una delusione!!!! Solidarietà ai consiglieri sospesi". (FC)

Comiso Il primo cittadino segue la strada indicata da Letizia Moratti e dall'Udc

Ordinanza del sindaco Alfano «Niente alcolici agli under 16»

Confcommercio: «Controlli anche nelle feste private e nei supermercati»

Alessandro Bongiorno

Un'ordinanza del sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano, vieta la vendita di alcolici ai minori di sedici anni. Il comune di Comiso si uniforma, quindi, a città come Milano, e presto anche Palermo, dove si restringono i margini per il consumo di bevande alcoliche.

Nei giorni scorsi, l'Udc aveva chiesto a tutti i sindaci della provincia di rilanciare l'iniziativa adottata dal sindaco di Milano, «in quanto – si leggeva in un documento del portavoce Gina Vaccaro – è risaputo che nei soggetti giovani il non corretto uso dell'alcol porta a gravi conseguenze sul piano del deficit di critica e giudizio sulle capacità reattive e sui comportamenti sociali».

L'unico sindaco ad aver sinora risposto è stato il sindaco di Comiso che, alle 12, annuncerà nei dettagli il provvedimento che ha adottato.

L'annuncio ha colto di sorpresa la sezione cittadina dell'Ascom, ma tra i commercianti non c'è una chiusura rispetto al provvedimento. Il presidente Salvatore Digiacoantonio antepone gli interessi generali a quelli della categoria: «Dopo quello che è accaduto la scorsa notte – dichiara – con tre auto prese di mira da balordi, è giunto il momento di assumere iniziative in grado di prevenire il disagio giovanile. Se questo dovesse servire a educare i ragazzi al rispetto delle persone e delle cose, sono favorevole anche a questo tipo di provvedimenti».

Più articolata la posizione di Maurizio Tasca, presidente provinciale della Federazione dei pubblici esercizi (Fipe) di Confcommercio: «Le leggi e le norme – spiega – già esistono. Occorrerebbe solo imporne il rispetto. Mi auguro che i controlli non riguardino solo i bar e gli esercizi pubblici, ma siano estesi anche ai supermercati, alle fe-

ste private nelle ville durante le quali gli "open bar" distribuiscono cocktail alcolici senza alcun controllo, alle sagre paesane nelle quali è proibita agli ambulanti la vendita di alcolici. Spesso, assistiamo a comitive di ragazzi, anche giovanissimi, che acquistano bottiglie di alcolici e superalcolici nei supermercati e poi le consumano o durante le feste private o anche nelle piazze».

La vicenda è seguita con grande attenzione anche dall'ufficio legale della Confcommercio provinciale, di cui è responsabile Pippo Campo. «In realtà – dichiara – non ci sarebbe bisogno di alcuna ordinanza dei sindaci, perché l'articolo 689 del codice penale già vieta la vendita di alcolici ai minori di sedici anni. Non capisco, quindi, il clamore che si sta creando attorno al provvedimento del sindaco Letizia Moratti e di altri sindaci. L'articolo non si applica solo ai pubblici esercizi, ma anche agli altri settori del commercio. C'è di più: la legge già vieta di somministrare alcol a persone che appaiano affette da problemi mentali o manifestino di trovarsi in stato di ebbrezza. È altresì vietata la vendita di alcolici da parte di ambulanti nel corso di feste e di sagre e, dalle 24 alle 7 del mattino, solo gli esercizi di somministrazione possono vendere alcolici. Il commerciante – aggiunge Campo – è anche tenuto a chiedere un documento di riconoscimento per accertare l'età del cliente che intende acquistare alcolici e quest'ultimo non può invocare la limitazione della privacy, anche se il commerciante non è un pubblico ufficiale. Le leggi, quindi, già ci sono e sarebbe opportuno che fossero applicate in maniera uniforme. Non so cosa possa aggiungere l'ordinanza del sindaco di Comiso a un quadro determinato per legge e che è già chiaro nella sua formulazione». ◀

Irrompe il «Dualismo siciliano»

Cecilia Pitino e Massimo Laguardia interpretano il contrasto degli opposti

I colori, i sapori, lo spirito della Sicilia rivivono nell'interpretazione di due artisti: Cecilia Pitino e Massimo Laguardia, in tour estivo 2009 nelle province di Ragusa, Palermo e Messina. "Dualismo siciliano", titolo del tour, è il contrasto fra quegli opposti, maschile e femminile, divino e terreno, sentimento e razionalità che diventano prima confronto, poi armonizzazione di un rapporto complesso fra gli opposti, e infine armonico completamento. Una musica, insomma, nella quale la tradizione e l'innovazione si scontrano e s'incontrano, e si propone un modo nuovo per mostrare che nel fondere entrambe le tendenze si può trovare un equilibrio.

È così che la ricerca del passato, che richiama alla mente i suoni primordiali di un'isola passionale, resi soprattutto dai

tamburi, ma anche da certi suoni vocali carichi di passione, si armonizza con lo studio e la scoperta di nuove sonorità che rendono al meglio la personalità dell'isola, rimasta, in fondo, per certi aspetti immutata nei secoli. Da una parte c'è la Pitino, che con la sua caparbia voce rappresenta l'energia della donna, magica, eterea e passionale, con i suoi sentimenti legati alla tradizione ed alla forza del cambiamento, dall'altra parte si staglia la figura di Laguardia, che, con il ritmo ancestrale dei suoi tamburi, rappresenta, nel maschile, la forza terrena, la praticità matematica, la pulsazione del vivere e del soffrire che si volge a susurrare all'anima. Due artisti uniti in 'Dualismo siciliano' dalla forza di cantare e sentire l'amore, la terra, i conflitti, il divino e tutto ciò che renda autentico

quell'equilibrio che lasci mostrare le loro opposte ma complementari qualità, nell'intento univoco di veicolare la cultura dell'isola, i suoi dialetti, l'energia e il fascino di una Sicilia culla e custode di grandi civiltà. A completare la tessitura di questo complesso universo fatto di voci, quella di Cecilia Pitino e di Massimo Laguardia, di percussioni e tamburi curati sempre da quest'ultimo, che coltiva l'amore per la musica popolare del sud-Italia sin da giovane, si uniscono l'arpa celestiale di Rosellina Guzzo, le corde vibranti di Francesco Emanuele alla chitarra classica, le frenetiche scale dei fiati di Agostino Cirrito (sax, clarinetto e friscaletto), i morbidi e dolci accordi della chitarra acustica di Tony Greco ed i profondi echi dei bassi di Luca Lo Bianco.

VALENTINA RAFFA

Modica Due progetti diversi intervengono sul monumento **Il castello dei Conti tra un anno sarà restituito alla fruizione di tutti**

Duccio Gennaro
MODICA

Una seconda gru nell'area del castello dei Conti per completare i lavori di manutenzione. L'imponente mezzo è stato posizionato in questi giorni all'interno del perimetro del castello per realizzare il progetto di sistemazione dell'area non coperta che include i giardini e le balconate che si affacciano sulla città. I lavori comportano una spesa di un milione e 200 mila euro e sono coperti grazie a un finanziamento europeo e dovranno essere conclusi entro il termine di otto mesi.

Nel progetto si prevede anche l'illuminazione esterna e la realizzazione di alcune passerelle, la piantumazione di alberi e la sistemazione di terrazzamenti. La gru installata sarà utilizzata per rimuovere la terra e tutto il materiale di risulta che si è accumulato negli anni.

Una parte importante del progetto delle aree esterne del castello riguarda inoltre la cura e la tutela degli scavi che sono stati ritrovati nella roccia. Una riunione con il responsabile della Soprintendenza per i beni archeologici è infatti in programma lunedì per capire come i reperti e le



Le due gru in azione al castello

testimonianze rupestri ritrovate possono essere tutelate e valorizzate.

All'interno del castello dei Conti proseguono intanto i lavori del progetto di ristrutturazione dell'immobile già avviati da quindici mesi; i lavori, secondo quanto assicurano a palazzo San Domenico, sono al sessanta per cento di realizzazione e l'impresa conta di consegnarli tra un anno, facendoli coincidere con il completamento del secondo progetto che riguarda l'esterno. Quello per gli interni è stato appaltato per quattro milioni 800 mila euro e riguardano il rifacimento dei tetti e della struttura muraria, la creazione di nuovi spazi, la funzionalizzazione dell'edificio storico che sarà adibito a sede di rappresentanza del comune, museo, centro congressi con annessa anche una sala di ristorazione. ◀

Approvato Statuto comunale

Scicli. Via libera al nuovo strumento che prevede anche la riduzione degli assessori in Giunta

SCICLI. Gli assessori passano da sei a quattro. Decapitato il difensore civico: si risparmieranno ventimila euro l'anno, che in tempi di vacche magre non è poco. Senza contare che il difensore civico è stato considerato un posto di sottogoverno, privo della dovuta visibilità e funzione di contraltare del potere dell'esecutivo. Il consiglio comunale di Scicli ha approvato il nuovo statuto comunale. Tra le novità introdotte dalla nuova carta dell'ente, il limite minimo di due consiglieri per formare un gruppo consiliare.

Tra le economie che invece sono già state realizzate prima ancora di introdurre le nuove norme, l'eliminazione dell'indennità di carica per il vicepresidente del consiglio comunale.

"E' stata implementata la possibi-

lità di avvalersi di uffici obiettivo per la realizzazione di specifici progetti o particolari finalità (vedi ad esempio lo sfruttamento delle risorse POR 2007-2013) con il contributo eventuale di professionalità di alto livello, secondo quel sistema virtuoso di collaborazione tra soggetto pubblico e soggetto privato che deve permeare l'azione amministrativa per il raggiungimento dei pubblici interessi -spiega il consigliere Vincenzo Iurato, l'estensore materiale del nuovo statuto-. E' stata introdotta la norma "antiassenteismo" per i consiglieri comunali, prevedendo la revoca automatica dalle commissioni di quei consiglieri che non partecipano, nell'arco di un anno solare, ad almeno la metà delle riunioni di commissione, e che di fatto bloccano

l'operatività delle stesse".

Tutte le delibere di giunta e consiglio saranno pubblicate sul sito del Comune: lo statuto prevede anche questo, oltre all'invio ai consiglieri, per posta elettronica, delle delibere esitate dall'amministrazione.

L'unica associazione che ha esercitato il diritto di cittadinanza nella redazione dello statuto è stata la Lav. E' stata accolta la proposta dell'associazione animalista ed è stata prevista l'istituzione di una commissione per il randagismo e la tutela degli animali. Tema a Scicli particolarmente sentito dopo i noti, tragici, fatti del marzo scorso, costati la vita a un bambino, e il ferimento gravissimo di una turista tedesca.

GIUSEPPE SAVÀ

INFORTUNIO SUL LAVORO. L'incidente in un cantiere edile del cimitero

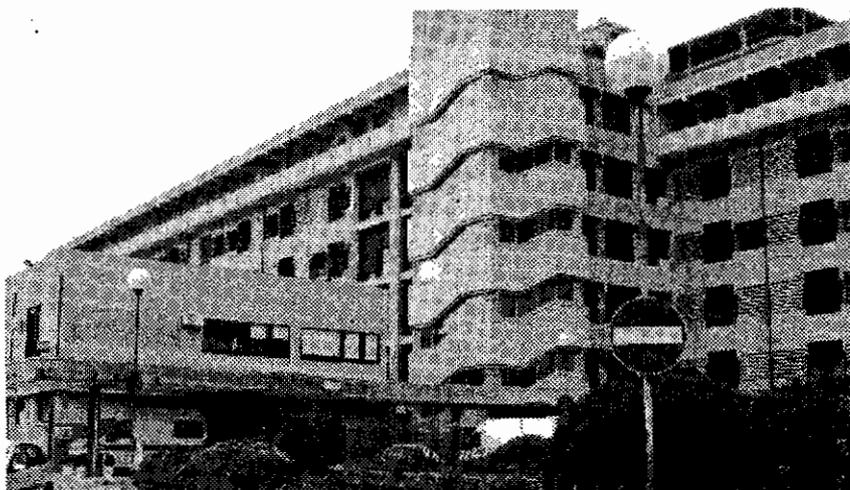
Cade da una impalcatura Pozzallo, grave un operaio

Un trentottenne si trova ricoverato in prognosi riservata all'ospedale di Modica. Stava lavorando alla realizzazione di una cappella privata

Rosanna Giudice

POZZALLO

●●● Nuovo incidente sul lavoro in provincia. Ad esser colpita questa volta la città marinara, non nuova, purtroppo, a questi fatti. Sul taccuino nero, che segna purtroppo numeri in crescita anche in provincia a discapito della sicurezza sul lavoro, ieri è stata scritta una nuova triste pagina. Dopo l'incidente verificatosi mercoledì a Frigintini (un operaio ragusano di 35 anni, caduto da un'altezza di circa 8 metri, e tuttora in prognosi riservata all'Ospedale di Modica), un nuovo dramma a Pozzallo. In un cantiere edile del cimitero Comunale è caduto giù da un'impalcatura un altro operaio, A.M., 38 anni. Un volo di quasi sei metri, mentre lavorava alla realizzazione di una cappella cimiteriale privata. Del fatto po-



L'ospedale Maggiore di Modica dove è ricoverato l'operaio

che notizie hanno registrato Carabinieri e Vigili Urbani, e le indagini sono tuttora in corso soprattutto per constatare i livelli di sicurezza e il rispetto delle normative vigenti in materia nel settore dell'edilizia. Nella mattinata di ieri, l'operaio, perdendo probabilmente l'equilibrio mentre era sull'impalcatura, forse anche a causa di un malore dovuto all'eccessiva afa registrata in questi giorni, è rovinosamente caduto giù. E' stato subito soccorso dagli altri operai e dall'ambulanza del

118. Trasportato anch'egli all'Ospedale di Modica è tuttora in prognosi riservata nella divisione di Chirurgia. Le sue condizioni però sono apparse ai soccorritori ed ai medici subito gravi. Riscontrati poli traumi su tutto il corpo, con fratture bilaterali ai polsi e trauma cranico commotivo. A.M., seppur in stato confusionale, è vigile e non in coma ma saranno le prossime ore a definire l'evolversi della prognosi, che potrebbe perdurare o sciogliersi nel giro di 48 ore. (*RG*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

■ **IL PRE-CIPE APPROVA IL PAR, OGGI L'ASSEGNAZIONE DEI FONDI FAS**

Sicilia, via ai 4 mld La Regione bocchia la cabina di regia

PALERMO. Il primo passo è stato compiuto, ma non senza qualche difficoltà. Il pre-Cipe, ieri sera, ha approvato il Piano di attuazione regionale (Par) ed oggi il Cipe delibererà l'assegnazione alla Sicilia di 4 miliardi e 93 milioni di fondi Fas, che potranno diventare 4 miliardi e 313 milioni con la premialità.

Ma non è stata una riunione tranquilla. Anzi, la tensione è salita alle stelle quando il sottosegretario all'Economia, Giuseppe Vegas, in cambio del via libera, ha tentato di imporre una cabina di regia per il controllo della spesa. Cioè, mettere sotto tutela i Fondi per le aree sottoutilizzate. Una proposta alla quale si sono opposti con risolutezza il sottosegretario alle Infrastrutture, Giuseppe Reina, e l'assessore regionale all'Agricoltura Michele Cimino e che ha indotto la presidenza della Regione a diffondere una dura nota. Una mossa, quella di Vegas, che nessuno si aspettava, anche perché il pre-Cipe era stato preceduto da un lungo incontro tra il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, e il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti.

«E' sembrata una sortita fuori luogo», ha commentato il sottosegretario Reina - quella dei rappresentanti del ministero dell'Economia che hanno ipotizzato in qualche modo la costruzione di una

cabina di regia rispetto alla gestione del Par Sicilia. Richiesta che è stata respinta e, comunque, resta la distonia del fatto che proposte simili non sono state avanzate per i Par di altre regioni, ad esempio quelle del Centro-Nord. Ma la vera battaglia sarà domani (oggi per chi legge, ndr).



IL MINISTRO DELL'ECONOMIA GIULIO TREMONTI

«Sarà battaglia». Il sottosegretario Reina annuncia il vero scontro per oggi

Ancora più dura la nota diffusa nella tarda serata dalla presidenza della Regione: «Noti e premiati paladini del Sud, ministri e non, dopo avere assistito impassibili all'assegnazione dei fondi Fas alle "povere" regioni del Nord, dopo avere esternato per quelli del Sud sul loro presunto, illegittimo impiego ai fini di spesa corrente, imperterriti e indomiti, appreso che il Par siciliano potrebbe essere licenziato dal Cipe, gridano allo scandalo e pretendono l'approvazione di tutti i Fas subito, ora e sempre. E' dell'ultima ora la proposta che i fondi competenza delle Regioni, alla faccia del federalismo, vengano gestiti da una cabina di regia centrale e centralistica. Che spettacolo!».

E continua la nota di Palazzo d'Orleans: «La Sicilia non ha chiesto trattamenti di favore, né corsie preferenziali. Il suo Par ha avuto l'apprezzamento del pre-Cipe il 5 marzo scorso e da cinque mesi attende. Ha registrato sin dal 4 maggio la solenne dichiarazione di adeguatezza del Piano da parte del ministro delle Attività produttive ai cui uffici è delegata l'istruttoria e la verifica dei presupposti.

Ha assistito a minacce di dimissioni ministeriali se mai il Cipe avesse deliberato. Ha modificato il Piano potenziando investimenti per infrastrutture e competitività, pur senza eliminare i "famigerati" capitoli della spesa corrente, semplicemente perché non c'erano. Continua a sostenere che anche quelli delle altre regioni del Sud vanno approvati senza frapporte indugio».

L. M.

Vertice tra Comuni, Provincia e Ance col presidente dell'Urega Oreste Iovino per verificare lo stato delle gare ferme da troppo tempo

Si sbloccano lavori pubblici per 15 milioni

A settembre previsti altri appalti per 20 milioni. Edili soddisfatti: linfa vitale per il territorio

Giorgio Antonelli

Già entro agosto tutte le gare in stato di impasse, per un valore di circa 15 milioni di euro, dovrebbero essere aggiudicate, mentre a settembre si potrebbe giungere a definire altri appalti per ulteriori 15-20 milioni di euro. Di certo le criticità sono state rimosse, anche grazie al tour de force che si è imposta l'Urega, con cinque riunioni a settimana sino al 10 agosto, ed immediata ripresa delle sedute dopo la pausa ferragostana. Inoltre, la struttura potrà forse essere potenziata, con la nomina di una seconda commissione.

Sono queste le risultanze di fondo del summit che mercoledì una delegazione provinciale ha avuto con il presidente della commissione provinciale dell'Urega, l'ex prefetto Oreste Iovino, ed il dirigente dell'ufficio Gea Ingrassia. Un vertice promosso dall'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, che nei giorni scorsi aveva raccolto l'sos del presidente dell'Associazioni costruttori, Santo Cutrone, che aveva denunciato la stasi degli appalti. Dopo un confronto alla Provincia con le parti in causa, l'assessore Ca-



Il direttore dell'Ance Giuseppe Guglielmino: «Ottimo risultato per le imprese»

vallo aveva ottenuto l'incontro operativo con il presidente Iovino, rivelatosi determinante.

«L'appello del nostro presidente - ci ha spiegato Giuseppe Guglielmino, direttore dell'Ance, - sembrerebbe aver colto nel segno, non solo per la mobilitazione della categoria, ma anche per i riscontri operativi, grazie all'aiuto delle istituzioni, che ci sono stati assicurati. Il presidente Iovino, infatti, ha chiarito che presto saranno smaltite tutte le gare in fase di aggiudicazione, grazie ad un super lavoro cui si sottoporrà l'Urega, malgrado il periodo feriale. Inoltre, già a settembre, la commissione dovrebbe essere in grado di aggiudicare lavori, con stazioni appaltanti la Provincia e l'Asi, per altri 15-20 milioni di euro. Sarebbe davvero linfa vitale per il territorio! Se questi incontri avranno consentito di velocizzare gli iter, rimuovendo eventuali colli di bottiglia o criticità, pur sempre nel rispetto della trasparenza e della legalità, imprese e maestranze coglieranno un ottimo risultato. Ed il sottoscritto, magari, inviterà il presidente Cutrone a lanciare qualche altro... sos!».

In effetti, anche l'assessore Enzo Cavallo si mostra soddisfatto per l'esito della sua iniziativa. La delegazione formata dallo stesso amministratore, dal presidente dell'Asi, Gianfranco Motta, dal sindaco di Chiamonte, Giuseppe Nicastro, in rappresentanza dei Comuni, dal direttore

dell'Ance, Giuseppe Guglielmino e da Franca Clementi per la tripla sindacale, ha esaminato con i vertici dell'Urega l'attuale carico di lavoro, verificando che la situazione, dopo la pubblicazione del nuovo prezzario regionale e l'espletamento da parte degli enti appaltanti dei vari adempimenti, è ormai sotto controllo.

Come accennato, è comunque emersa la necessità che la struttura dell'Urega venga potenziata, con il presidente Iovino che ha al riguardo comunicato di aver inoltrato ai competenti uffici regionali la richiesta per la nomina

di una seconda commissione, al fine di accelerare l'istruzione delle pratiche e di definirle entro i termini legati ai cronoprogrammi delle scadenze vincolanti, imposte dai bandi comunitari. La delegazione ha anche invocato la "sburocratizzazione" di vari passaggi e la semplificazione dei rapporti tra enti ed uffici preposti.

Da parte sua, l'assessore Cavallo ha auspicato maggiore collaborazione e sinergia tra le stazioni appaltanti e l'Urega, assicurando all'uopo l'azione di coordinamento della Provincia. ◀

Le gare d'appalto in itinere

15.000.000

Le gare quasi sbloccate
Ammontano a complessivi 15 milioni di euro gli appalti che, entro agosto, potrebbero essere sbloccati dall'ufficio che si occupa delle gare. Si tratta di progetti pronti per essere realizzati ma rallentati dalle procedure.

20.000.000

Gli altri appalti
Entro settembre, poi, potrebbero essere affidati altri lavori per complessivi 20 milioni di euro. Il comparto edile, se i tempi venissero rispettati, riceverebbe un impulso notevole e potrebbe tirare un sospiro di sollievo.

LE VARIE ANIME DEL PDL SICILIANO

La contesa è tra «fedelissimi» Partito del Sud e Pdl federato

PALERMO. Il primo scossone dentro il Pdl siciliano non è arrivato dall'interno: l'ha provocato il governatore Raffaele Lombardo, leader dell'Mpa, che quando ha deciso, poco prima delle Europee, di azzerare la sua giunta, ha creato uno scontro dentro il Pdl, dove è cominciata la «guerra» tra il sottosegretario Gianfranco Miccichè, schierato con Lombardo, e il partito «ufficiale» che ha dovuto rinunciare ai propri assessori e agli alleati dell'Udc, usciti dalla giunta.

Rimediato un accordo, è sorto un altro conflitto: Miccichè ha pensato alla costituzione del Partito del Sud, ma nel frattempo altri parlamentari hanno manifestato l'intenzione di percorrere la strada meridionalista, pensando a un terzo «partito» federato a quello nazionale, il «Pdl Sicilia».

I rapporti di forza non sono ancora chiari in Sicilia, anche se il partito ufficiale - i «lealisti» come sono stati ribattezzati ieri dopo l'incontro romano con Berlusconi - guidato nell'isola da Giuseppe Castiglione e Domenico Nania, prevale sotto il profilo dei numeri e conta su metà dei 34 deputati Pdl all'Assemblea regionale siciliana. Le cifre, per quanto altalenanti, ne danno 7 a Miccichè e 9 all'altra corrente, ultima nata in casa Pdl, che fa capo ai parlamentari nazionali finiani (Nino Lo Presti, Carmelo Briguglio, Fabio Granata, Pippo Scalia) e ad alcuni esponenti legati al deputato Dore Misuraca, area Fi.

A livello nazionale, i fedelissimi del



Castiglione,
Miccichè,
Granata,
Lombardo (Mpa)

«ribelle» Miccichè sono i senatori Mario Ferrara e Roberto Centaro e i deputati Pippo Fallica, Antonio Minardo, Ugo Grimaldi e Francesco Stagno D'Alcontres.

Ma a rendere fluida la situazione è lo strano rapporto che si è creato tra la corrente di Miccichè e i sostenitori del Pdl Sicilia. Questi ultimi avevano pensato a un partito federato all'interno del Pdl nazionale, con un proprio statuto. Niente a che vedere con il Partito del Sud, avevano sottolineato sabato scorso alla presentazione dell'iniziativa. Ma in pochi giorni la situazione è mutata: chi si aspettava l'inizio di altre ostilità è rimasto deluso. E in serata un comunicato di Fallica e Stagno D'Alcontres (vicinissimi a Miccichè), che giudicava inopportuno l'incontro tra il premier e i cosiddetti lealisti del partito, portava anche la firma di Misuraca.

Se Miccichè dovesse rinunciare all'ipotesi del Partito del Sud, gli uomini della «terza via» sembrano intenzionati a non mollare: Granata ha fatto sapere di apprezzare la condotta del premier, «ma il progetto del Pdl siciliano - ha detto - va avanti», insieme alla costituzione, a settembre, di un autonomo gruppo parlamentare all'Ars. L'idea, neanche troppo velata, è che dentro al Pdl debba esserci un'espressione forte legata al Sud, per impedire che Lombardo e l'Mpa finiscano per avere il monopolio su questo tema.

FRANCESCO TERRACINA

L'ASSESSORE LEANZA. «La nostra regione viene terribilmente penalizzata. Fra pochi giorni incontrerò il ministro Gelmini»

Nuovi tagli nella scuola in Sicilia Ora saltano 693 prof di sostegno

● I sindacati protestano: «Il rischio è che molte famiglie tengano i figli disabili a casa»

Scure anche sullo staff dei progetti contro la dispersione scolastica: 52 posti di lavoro in meno. Interrogazione all'Ars di Rinaldi del Pd.

Alessandra Turrisi
PALERMO

●●● Scure sugli insegnanti di sostegno, falce sullo staff in campo contro la dispersione scolastica, oltre settemila precari della scuola che a settembre resteranno a casa. Dopo gli annunciati tagli agli organici varati dal ministero della Pubblica Istruzione, che hanno cancellato 5.020 posti di docente e 1.633 di personale Ata dagli istituti dell'Isola, arrivano i temuti ridimensionamenti delle forze in campo per garantire l'inserimento e l'istruzione di bambini e ragazzi disabili. Secondo le ultime notizie ufficiali, i posti di sostegno in meno in Sicilia saranno 693, mentre 52 in meno saranno quelli destinati ai progetti contro la dispersione scolastica. Numeri allarmanti, che spingono i sindacati Flc Cgil, Cisl e Uil Scuola e Confsal, che hanno proclamato lo stato di agitazione di docenti e personale Ata, ad annunciare subito sit-in di protesta davanti alle prefetture dell'Isola e un'iniziativa regionale di mobilitazione per settembre.

Si tratta di tagli "insostenibili per la scuola pubblica siciliana - scrivono in un documento comune - che penalizzano oltre ai diritti degli alunni, le aspettative e le richieste delle famiglie, l'organizzazione delle attività didattiche, la qualità del servizio pubblico statale di istruzione". Nell'ultimo triennio sul sostegno sono andati persi 1.573 posti a fronte di un incremento del numero di alunni disabili, che il prossimo anno scolastico sfioreranno i 21 mila. Quella del governo, per i sindacati, "è una politica intollerabile, indifferente rispetto alla necessità di maggiori interventi di istruzione in una regione in forte ritardo di sviluppo". Una politica "dalle insopportabili ricadute occupazionali in un contesto di forte tensione per gli oltre 7.000 precari che stanno perdendo il posto di lavoro e per i quali si sollecitano interventi di sostegno e tutela". I sindacati mercoledì pomeriggio sono stati ascoltati dalla commissione Cultura, formazione e lavoro dell'Ars. Nell'audizione hanno messo in evidenza la difficile situazione, sia dal punto di vista del diritto allo studio che dell'occupazione, che si determinerà con 7.152 tagli di personale. "Il rischio concreto è che quest'anno molte famiglie decidano di tenere i loro figli disabili a casa - avverte Giusto Scozzaro, segretario generale della Flc Cgil siciliana -. Si farà un balzo indietro di vent'anni. Abbiamo proposto di stanziare risorse regionali per almeno 9 milioni di euro per provvedimenti che consentano di stipulare una convenzione con

l'Ufficio scolastico regionale, per utilizzare almeno 350 insegnanti di sostegno in più, sopperendo così ai tagli del governo. Abbiamo inoltre chiesto l'utilizzo per il personale della scuola degli ammortizzatori sociali e di misure del Por per la dispersione scolastica, l'integrazione degli alunni stranieri e dei diversamente abili". Richieste oggetto anche di un'interrogazione all'Ars di Franco Rinaldi, vice capogruppo del Pd.

Ma l'assessore alla Pubblica Istruzione, Lino Leanza, replica che la Regione non può sostituirsi a competenze statali. "È un'emergenza gravissima che dovremo affrontare tutti insieme - spiega -. La prossima settimana incontrerò il ministro Gelmini perché dia risposte a una regione che viene terribilmente penalizzata dai tagli. Da parte nostra, abbiamo già pubblicato bandi per 8 milioni di euro per i progetti di legalità da svolgere nelle scuole, proprio per garantire un lavoro ai nostri precari". (ALTU)

SERIT. Versamenti alle poste o in banca

Tasse, in Sicilia una guida per pagarle a rate

PALERMO

●●● Nell'ambito del progetto Fisco Amico, per agevolare i cittadini nell'adempimento dell'obbligo tributario migliorando la qualità dei servizi offerti, Riscossione Sicilia, attraverso la sua società di scopo Serit Sicilia, ha realizzato la guida amica al pagamento delle tasse a rate. «Il vademecum - spiega il direttore generale di Serit Sicilia, Antonio Finanze - è in distribuzione presso i sessanta sportelli al pubblico dell'Agente della Riscossione. Contiene informazioni di base sulla società che gestisce la riscossione dei tributi nell'Isola (indirizzi, orari di ricevimento e servizi per i contribuenti offer-

ti attraverso lo sportello di Serit Sicilia online www.seritsicilia.it) e spiega cos'è la rateazione delle cartelle di pagamento, come presentare l'istanza anche senza recarsi presso gli sportelli di SERIT Sicilia e, infine, per chi ha già ricevuto il piano di ammortamento, come pagare le rate con modalità alternative al versamento presso le casse di Serit Sicilia».

È possibile effettuare i versamenti presso tutti gli sportelli di pagamento di Serit Sicilia Spa ma anche alle Poste con il bollettino postale F 35 e presso gli sportelli bancari mediante bonifico, anche online per i titolari del servizio di home banking.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

La novità contenuta nel decreto legge 78/09. Maggiore rigore sulle pubbliche amministrazioni

P.a. incarichi passati ai raggi X

La Corte dei conti valuterà le consulenze affidate all'esterno

DI ANTONIO CICCIA

Gli incarichi affidati dagli enti pubblici devono passare sotto il setaccio del giudice contabile. Nel decreto n. 78/2009 (manovra anticrisi, a seguito del maxi emendamento del governo, in corso di conversione) un rafforzato rigore contro le consulenze facili fa da contraltare al lassismo nella responsabilità erariale. Il controllo preventivo di legittimità della Corte dei conti, infatti, è, per effetto del dl 78/2009 emendato, esteso anche agli atti e ai contratti per incarichi temporanei a soggetti estranei alla pubblica amministrazione o relativi all'affidamento di studi o consulenze.

La conseguenza del nuovo passaggio di controllo sarà una stretta sulle consulenze.

All'elenco atti sui quali la Corte dei conti esercita il controllo preventivo di legittimità (articolo 3, comma 1 della legge 20/1994) vengono dunque aggiunti:

1) gli atti e i contratti relativi al conferimento di incarichi di lavoro temporanei a personale estero alla pubblica amministrazione (articolo 7, comma 6, del decreto legislativo 165/2001 o testo unico

sul pubblico impiego);

2) gli atti e i contratti relativi al conferimento da parte delle pubbliche amministrazioni di studi e consulenze.

La prima tipologia è prevista e disciplinata dall'articolo 7, comma 6, dlgs. 165/2001 e riguarda incarichi temporanei individuali conferiti a personale esterno con contratto di lavoro autonomo, di natura occasionale oppure coordinata e continuativa. Gli incarichi devono rispettare determinate condizioni, quali l'impossibilità da parte delle pubbliche amministrazioni di utilizzare personale interno, temporaneità ed alta specializzazione della prestazione di lavoro, determinazione preventiva della durata, luogo e oggetto dell'incarico. Sul rispetto di queste condizioni è chiamata a esercitare il controllo la Corte

dei conti.

La seconda ipotesi riguarda l'affidamento di studi e consulenze da parte delle pubbliche amministrazioni. In materia la legge (articolo 1, comma 9, della legge 266/2005) ha stabilito un tetto, a partire dal 2006, alle spese annue per studi e consulenze, pari al 30% di quella sostenuta nel 2004. Il limite riguarda sia gli incarichi ad esterni, sia quelli a personale interno alla pubblica amministrazione. Sul rispetto del limite è chiamata a vigilare il giudice contabile. Sono invece escluse dal tetto le università, gli enti di ricerca e gli organismi equiparati che, quindi, presumibilmente, dovrebbero essere anche sottratti al controllo preventivo. La disciplina delle consulenze è stata prevista dalla legge finanziaria per il 2008 e dal successivo decreto legge 112/2008: è prevista l'emanazione da parte di ciascun ente locale di norme regolamentari in grado di fissare i limiti, i criteri e le moda-

lità per l'affidamento di incarichi di collaborazione autonoma, da applicarsi a tutte le tipologie di prestazioni. La violazione delle disposizioni regolamentari richiamate costituisce illecito disciplinare e determina responsabilità erariale. Da qui l'intervento della Corte dei conti. Il limite massimo della spesa annua per incarichi di collaborazione è fissato nel bilancio preventivo degli enti territoriali. Inoltre gli enti locali sono obbligati a trasmettere i propri regolamenti sulle consulenze alla sezione regionale di controllo della Corte dei conti. Per quanto riguarda gli incarichi (articolo 7 dlgs 165/2001) la legge richiede che via rispondenza dell'oggetto dell'incarico rispetto alle competenze attribuite dall'ordinamento all'amministrazione e che quest'ultima abbia preliminarmente accertato l'impossibilità oggettiva di utilizzare le risorse umane disponibili al suo interno. Inoltre la prestazione deve essere di natura temporanea e altamente qualificata e devono essere preventivamente determinati durata, luogo, oggetto e compenso della collaborazione. Il requisito della comprovata specializzazione universitaria non è necessario in

caso di stipulazione di contratti di collaborazione di natura occasionale o coordinata e continuativa per attività che debbano essere svolte da professionisti iscritti in ordini o albi o con soggetti che operino nel campo dell'arte, dello spettacolo, dei mestieri artigianali o dell'attività informatica nonché a supporto dell'attività didattica e di ricerca, per i servizi di orientamento, compreso il collocamento, e di certificazione dei contratti di lavoro, purché senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, ferma restando la necessità di accertare la maturata esperienza nel settore. Alla novità dell'inserimento tra gli atti sottoposti a controllo segue anche la attribuzione della competenza stessa. I controlli preventivi di legittimità sugli atti e contratti per incarichi temporanei a soggetti estranei alla pubblica amministrazione o relativi all'affidamento di studi o consulenze sono, infatti, attribuiti alla Sezione centrale del controllo di legittimità. La grossa novità sta nel fatto che cambiano di mano le funzioni di controllo nei confronti degli enti locali, esercitate finora dalle sezioni regionali della Corte dei conti.



-Il dl 78 ha messo definitivamente in soffitta le stabilizzazioni. Ma la percentuale va applicata al bando

Concorsi, la riserva vale una volta

La soglia del 40% non si riferisce al totale dei posti vacanti

DI LUIGI OLIVERI

Nei concorsi pubblici con percentuali di riserva ai dipendenti dell'ente, la riserva vale per singolo bando e non rispetto al numero complessivo di assunzioni che l'ente stesso ha intenzione di effettuare.

La legge di conversione del dl 78/2009 mette definitivamente nel cassetto le stabilizzazioni dei lavoratori a tempo determinato dipendenti dalle amministrazioni pubbliche e sostituisce a questo istituto, di costituzionalità estremamente dubbia, i concorsi pubblici, con riserva dei posti fino al 40%. Tale riserva riguarda tutti i soggetti potenzialmente stabilizzabili, in quanto in possesso dei requisiti fissati ai sensi delle leggi 296/2006 e 244/2007, ma di fatto non stabilizzati.

Per gli enti locali di piccole dimensioni tale percentuale si rivela penalizzante: sicché, il maxi emendamento alla legge di conversione consente di in-

nalzarla al 50%, a condizione, però, che i comuni interessati costituiscano un'unione di comuni, ai sensi dell'articolo 32 del dlgs 267/2000.

A breve entrerà in vigore anche la disciplina della riforma-Brunetta, la quale sostituirà le progressioni verticali ancora una volta con concorsi pubblici con riserva dei posti, sempre fino al 40%.

Occorre, allora, chiarire i dubbi su come computare dette percentuali. Tra le amministrazioni, infatti, si va facendo strada la tesi secondo la quale il 40% sarebbe riferito al totale dei posti messi a concorso nell'anno di riferimento. In sostanza, se l'ente avesse la possibilità di effettuare 10 assunzioni (negli enti locali, per esempio, 2 categorie D, 2 categorie C e 6 categorie B), sarebbe possibile riservare 4 posti a personale da stabilizzare.

Tale computo, tuttavia, si rivela sbagliato. La legge è molto chiara nel prevedere che la riserva di posti non possa essere superiore al 40%



«dei posti messi a concorso».

Quindi, non è possibile applicare la percentuale al complesso delle assunzioni che si intendono porre in essere attuando il programma triennale. È obbligatorio computare il 40% esclusivamente con riferimento al singolo concorso e, dunque, al singolo bando.

Tornando all'esempio fatto prima, allora, quell'ipotetico ente potrebbe disporre la riserva dei posti fino al 40% solo per il concorso finalizzato

ad assumere le sei categorie B. Invece, poiché il 40% di 2 non dà un'unità intera, non sarebbe possibile una riserva di posti nei concorsi per assumere le categorie D e C.

C'è, ancora, da precisare che poiché la riserva riguarda il singolo concorso, non sono legittime modalità elusive, come, ad esempio, prevedere un unico bando per assumere tutti i dipendenti delle varie categorie; né basta fare riferimento alla sola categoria

giuridica.

La riserva deve riferirsi a posti omogenei su tutto il sistema di inquadramento. Perché, insomma, scatti la possibilità di effettuare un concorso pubblico con riserva, occorre che si mettano a concorso almeno tre posti, di medesima categoria e di medesimo profilo professionale.

La possibilità di computare le percentuali rispetto all'insieme delle assunzioni da realizzare in un anno è stata, fin qui, legata solo alle progressioni verticali, per la verità con un'interpretazione piuttosto elastica delle sentenze della Consulta, le quali, come è noto, ammettono tali progressioni a condizione che esse non superino il 50% del complesso delle assunzioni «dall'esterno».

PATTO/ Nota Anci-Ifel sulle conseguenze degli sforamenti

Il danno è optional

Responsabilità erariale da provare

DI **EUGENIO PISCINO**

L'Anci e l'Ifel sono intervenuti, con una nota congiunta, sul tema della responsabilità erariale nel caso di mancato rispetto degli obiettivi del patto di stabilità interno. Per la nota non esiste alcun automatismo tra la violazione delle norme e responsabilità per danno, in quanto una cosa è la sanzione che si applica, in maniera automatica, nel caso dello sforamento e altra cosa la responsabilità erariale prevista soltanto nei casi di dolo o colpa grave e nel caso che la condotta abbia determinato un danno patrimoniale per l'ente.

Come si ricorderà le norme del patto di stabilità sono contenute, principalmente, nell'articolo 77-bis del dl n. 112/2008, norma poi più volte modificata sia nel corso del 2008 che del 2009 e in ultimo dalla legge n. 33/2009 di conversione del dl n. 5. Le sanzioni per il mancato rispetto sono rappresentate da una riduzione dei contributi ordinari dovuti dal ministero dell'interno per l'anno successivo, per un

importo pari alla differenza tra il saldo programmatico e quello reale, e comunque nel limite massimo del 5%, nella riduzione del 30% delle indennità degli amministratori, del divieto di assunzione a qualsiasi titolo. A fronte di queste sanzioni i comuni debbono valutare i maggiori esborsi che potrebbero derivare alle proprie casse dal ritardo o dall'impossibilità di effettuare i pagamenti relativi al Titolo II della spesa, esborsi che potrebbero essere rappresentati dagli interessi per ritardato pagamento, dal risarcimento dei danni e spese legali che i creditori possono richiedere ed, infine, dalla perdita, sempre da parte dell'ente, di finanziamenti regionali o comunitari.

La nota Anci-Ifel evidenzia che lo sforamento del patto è desumibile soltanto a consuntivo e determina una reazione da parte dell'ordinamento giuridico, con l'applicazione delle sanzioni indicate sopra. Diverso è, invece, l'apprezzamento della condotta di tutti coloro che hanno partecipato all'approvazione dei bilanci comunali, prevedendo

l'attribuzione della responsabilità amministrativa alla giurisdizione della Corte dei conti. I presupposti dell'azione della Corte dei conti, in tema di danno erariale, sono l'esistenza di un danno patrimoniale, l'esistenza del dolo o della colpa grave, il nesso di causalità tra il danno e il comportamento ed infine la sussistenza di un rapporto di impiego o di servizio.

In relazione alla prima condizione, il danno patrimoniale, la riduzione dei trasferimenti erariali al comune determina un risparmio per lo Stato e sussistono le condizioni previste dall'articolo 1-bis della l. n. 20/1994 secondo cui nel giudizio di responsabilità deve tenersi conto dei vantaggi comunque conseguiti dall'amministrazione. Circa il secondo elemento non sempre, continua la nota Anci-Ifel, la condotta dei funzionari coinvolti rientra nella fattispecie della colpa grave o del dolo, in quanto anche in enti caratterizzati dalla massima economicità si può registrare l'impossibilità a rispettare le disposizioni del patto di stabilità.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Doppio ok a manovra e correzioni

Torna il «concerto» dell'Ambiente - Tremonti: l'oro di Bankitalia è del popolo

Dino Pesole
ROMA

Approvazione del decreto correttivo da parte del Consiglio dei ministri oggi (o al massimo domani), contestualmente al via libera definitivo da parte del Senato alla manovra anti-crisi. Perfezionato l'iter, i due documenti saranno trasmessi in contemporanea al Colle, come richiesto dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Il precedente, espressamente evocato dal Quirinale, è

ALTRI INTERVENTI

In discussione anche le norme per il rientro dei capitali, cambiano le regole per le nomine della società Ponte Stretto di Messina

quello della Finanziaria 2007, promulgata contestualmente ad un decreto che ne aboliva un comma (il 1343, articolo 1). La promulgazione del Ddl di conversione del decreto anti-crisi e l'autorizzazione alla promulgazione del decreto correttivo avverranno a quel punto in contemporanea nel corso della prossima settimana. Alla ripresa dopo la pausa estiva, il Parlamento disporrà di poco meno di un mese (la Camera è convocata il 14 settembre), per

convertire in legge il nuovo decreto. Tempi stretti, ma sufficienti per un provvedimento di pochi articoli.

Dopo una giornata di fitte consultazioni all'interno del governo, è questa la strada individuata per venire a capo del complesso intreccio normativo e politico che si è determinato nelle ultime ore. Le correzioni al decreto anti-crisi riguardano l'articolo 4 relativo alle attribuzioni del ministero dell'Ambiente in materia di energia (si ripristina il "concerto" per l'autorizzazione a nuove centrali), e la norma sulla "stretta" sui poteri della Corte dei Conti per quel che riguarda le indagini per danno erariale, che sarà riformulata.

Niente cambi invece sulla questione della tassazione delle plusvalenze sull'oro della Banca d'Italia. Sul tema è intervenuto di nuovo il ministro Tremonti: «Siamo sicuri che l'oro è della Banca d'Italia?» si è chiesto per poi rispondere «quell'oro è dei contribuenti». Questione che attiene ai rapporti con la Bce, che ha criticato il dispositivo contenuto nel decreto, con un parere «non ostativo» in cui si segnala tra l'altro il rischio che la misura possa ledere l'autonomia finanziaria della Banca d'Italia. «Ogni azione del Governo - ha assicurato Tremonti - non andrà al di fuori

dell'architettura costituzionale e dell'Eurosistema e sarà compiuta con il consenso della Banca d'Italia e della Bce».

In discussione sono altresì correttivi allo scudo fiscale (sollecitati anch'essi dal Quirinale), con una più esplicita esclusione dall'intera operazione per quel che concerne i procedimenti in corso. Verrebbe in ogni caso mantenuto l'anonimato. Infine, la norma relativa alle nomine per la Società Ponte Stretto di Messina.

Irischi legati a una terza lettura alla Camera, che comunque sarebbe stata impegnata nella conversione in legge di un provvedimento così rilevante con i deputati già virtualmente in vacanza, oltre alle incognite politiche legate alle tensioni che attraversano la maggioranza, hanno indotto il Governo a scegliere la via del decreto correttivo. Napolitano non è ovviamente entrato nel merito del veicolo normativo, scelta che rientra nella piena facoltà dell'Esecutivo, tuttavia ha fatto presente che i correttivi non avrebbero potuto che essere contestuali all'approvazione del decreto anti-crisi all'esame del Senato che si andava appunto a correggere. Da qui l'oggettiva difficoltà a individuare la strada più lineare, senza causare strappi istituzionali e forzature. In poche parole, con la promulgazione con-

testuale, è esclusa la possibilità che le norme ritoccate possano entrare in vigore.

Sull'intera procedura è insorta l'opposizione: «È la degna conclusione di un pasticcio incredibile di cui fanno le spese gli italiani», ha commentato Anna Finocchiaro, capogruppo del Pd al Senato.

Le commissioni Finanze e Bilancio hanno esaminato e votato fino a tarda sera i 270 emendamenti al testo presentati dalle opposizioni. Il decreto è già in calendario per questa mattina in aula, e il voto finale con fiducia è atteso appunto nel tardo pomeriggio o al massimo domani mattina. Su alcune delle misure portanti del provvedimento arrivano i rilievi del Servizio del Bilancio del Senato. Per quel che riguarda lo scudo fiscale, il rischio è si vanifichino «gli effetti di deterrenza delle misure anti-evasione», e sarebbe auspicabile che il Governo valutasse «l'effettiva portata finanziaria della norma». Chiarimenti vengono sollecitati anche sui presupposti per il rientro di attività finanziarie e patrimoniali detenute all'estero. Quanto alle maggiori entrate previste dalla tassazione delle plusvalenze sull'oro non industriale di Bankitalia, la copertura viene giudicata «di dubbia validità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La riforma della contabilità dello stato ha iniziato l'iter alla camera. Patto di stabilità più flessibile

La nuova Finanziaria accelera

Leone: il parlamento controllerà l'attuazione della Manovra

DI FRANCESCO CERISANO

Una Finanziaria che riesca nella mission impossibile di mettere tutti d'accordo: stato, unione europea ed enti locali. Coniugando il rispetto dei vincoli comunitari con l'accoglimento delle istanze autonome, imprescindibili dopo il varo del federalismo fiscale. Ma soprattutto una Manovra agile, snella, lontana anni luce dalle leggi monstre degli ultimi anni, che restituisca centralità al parlamento come più volte auspicato dal presidente della repubblica **Giorgio Napolitano**. Con la relazione introduttiva del relatore, il vicepresidente della camera **Antonio Leone**, è ufficialmente iniziato il cammino in commissione bilancio di Montecitorio, della proposta di legge quadro in materia di contabilità e finanza pubblica (approvata dal senato il 24 giugno) destinata a cambiare il volto alla Manovra. Già a partire dalla prossima sessione di bilancio, come si augura lo stesso relatore.

Domanda. Onorevole, la legge sulla contabilità generale dello stato risale al 1978. In trent'anni molte cose sono cambiate in Italia e forse non bastava più un restyling superficiale. A meno di non volersi rassegnare al solito spettacolo che ha caratterizzato tutte le Finanziarie (di destra e di sinistra) degli ultimi anni: assalti alla diligenza e maxiemendamenti di un solo articolo e centinaia di commi. E' la volta buona per cambiare la Manovra?

Risposta. La legge sulla contabilità dello stato (legge n. 468/1978) ha svolto un buon servizio al paese, ma oggi sembra giunta al capolinea. Così com'è concepita ora, la Finanziaria sta diventando ipertrofica e questo impedisce lo svolgimento di un dibattito parlamentare ordinato. Negli ultimi anni abbiamo assistito a disegni di legge finanziaria approvati, senza che nessuna delle commissioni bilancio di camera e senato ne riuscisse non solo a terminare, ma neppure a svolgerne compiutamente l'esame. Non è



più possibile proseguire su questa strada. Noi vogliamo approvare la riforma prima della prossima sessione di bilancio, in modo che le nuove norme siano pienamente operative a partire dal 2010. Il parlamento deve riacquistare la

sua centralità. Prima, durante e dopo l'approvazione della Finanziaria.

D. Anche dopo? Sta pensando a un controllo parlamentare sull'attuazione della Manovra?

R. Potrebbe essere un'idea. Creare una commissione ristretta, magari in seno alla commissione bilancio, che abbia il compito di monitorare durante l'anno come vengono spesi i soldi. Nel parlamento europeo c'è già, perché non dovrebbe esserci anche in Italia?

D. Che aria tira in commissione bilancio? Giusto il tempo di illustrare i contenuti della legge e c'è stato il rompete le righe per le vacanze. A settembre che clima si aspetta di trovare?

R. La relazione che ho svolto è stata apprezzata dal presidente della commissione Giorgetti e dai deputati di opposizione Baretta e Causi (Pd) e Cambursano (Italia dei valori). L'auspicio unanime è stato di portare avanti una riforma condivisa, così come accaduto con il fede-

ralismo fiscale. Il lavoro che ci attende non sarà semplice.

D. Tra le critiche mosse al testo licenziato dal senato c'è la previsione di un bilancio dello stato basato sulla sola cassa. I commercialisti per esempio (si veda altro pezzo in pagina) lo ritengono un passo indietro e anche la Ragioneria dello stato vuole vederci chiaro. Cosa risponde?

R. Anche la Francia ha un bilancio di sola cassa. Ritengo che ormai sia una necessità perché solo così si può fare chiarezza sui conti pubblici, su cui molto spesso si leggono cifre e interpretazioni non univoche.

D. Gli enti locali avranno finalmente un patto di stabilità più flessibile e su base regionale?

R. E' l'obiettivo della legge: coniugare le esigenze di Bruxelles con quelle degli enti locali, i rigidi vincoli di bilancio fissati in sede europea con la possibilità di sforamenti a livello regionale. L'importante è che l'impatto finale sui conti pubblici sia a costo zero.

Berlusconi ferma lo strappo «Partito del Sud inaccettabile»

«E' contro il Pdl». E fa una citazione in latino. Bossi con lui

DAL NOSTRO INVIATO

L'Aquila — Si è arrampicato su un montacarichi per issare la prima bandiera sulle case appena finite di costruire all'Aquila, ha sorvolato l'area devastata dal terremoto, ha fatto un punto con i vertici della Protezione Civile sui tempi di consegna degli alloggi ai terremotati, che per i «fortunati che vi entreranno» saranno dotati anche di una torta e di bigliettini di benvenuto vergati dal premier, e ha anche tentato di acchiappare, in conferenza stampa, una mosca che «deve avermi preso per Obama...».

Tutto questo accadeva all'Aquila. Ma non c'è dubbio che lo sforzo maggiore ieri Silvio Berlusconi lo abbia fatto a Roma, per chiudere una volta per tutte il tormentone del partito del Sud, e soprattutto quel caso Sicilia che rischia di costare parecchio al governo in termini di immagine e di equilibri politici complessivi.

Per questo, dopo una mattinata di incontri con il ministro Prestigiacomo che «se non è stata invitata mercoledì al vertice era solo perché non si discuteva di materie attinenti al suo dicastero», un pranzo con i siciliani «lealisti» di Angelino Alfano e prima di una cena di chiarimento con Gianfranco Micciché, Silvio Berlusconi spegne ogni sogno o velleità di chi immagina un partito del Sud federato, vicino, amico, comunque diverso dal Pdl come è oggi: «Non credo scandisce - che sia un'ipotesi

Il ministro



Stefania Prestigiacomo ha avuto ieri in mattinata un lungo colloquio con il presidente del Consiglio a Palazzo Grazioli. In serata, poi, ha partecipato alla cena con il Cavaliere e Gianfranco Micciché

che possa avere successo. Sto per incontrare alcuni deputati (Micciché e i suoi, ndr) che hanno ventilato una ipotesi o di correnti nel Pdl o di una nuova formazione politica, e posso dire che questo è esattamente il contrario di quello per cui io ho lavorato con il Pdl», quando si sono unite 7 formazioni politiche che hanno deciso di abbandonare il proprio simbolo. Per questo «non si può guardare con simpatia o accettare che, anziché aumentare la coesione nel Pdl», si vada ad un frazionamento. E se il messaggio non fosse chiaro, Berlusconi spie-

con le minacce a farsi concedere 4 miliardi di euro di fondi Tas. Una versione che Berlusconi smentisce: «Io spero che, con questo finanziamento che era stato portato avanti come ragione per fare un nuovo partito» adesso la situazione si calmi, ma in ogni caso se i soldi sono stati concessi è perché la Sicilia si è mossa correttamente nella sua richiesta e quei fondi le arrivano non come un regalo. Poi toccherà «alla Puglia» e alle altre regioni che porteranno avanti piani corretti, nell'ambito di quel «Piano per il Sud» che dovrebbe soddisfare le esigenze di tutto il Meridione. E che però lascia freddino Bossi. Il leader della Lega, che doveva ieri visitare l'Aquila assieme a Berlusconi, Calderoli e Tremonti ma poi - come ha spiegato il Cavaliere - ha preferito rinunciare perché «fa troppo caldo, io sentite, verrà un'altra volta, magari di mattina che è più fresco», qualche dubbio sembra averlo: «Non sono così negativo sul piano per il Sud, ma i soldi non devono essere sprecati». E Calderoli fa capire che la questione Sud non andrà così liscia come sembra: «Il provvedimento per il Mezzogiorno? Prima vedere cammello, poi dare tappeto...»

Battute che, giura Berlusconi, non incrinano minimamente l'unità di una maggioranza che «non è mai stata più coesa di così», visto che «non c'è nessuna divisione, nè sull'Afghanistan, nè sulla scuola, nè sulla sicurezza».

Paola Di Caro

Il consiglio

«Ho suggerito a Bossi di non venire oggi, perché fa troppo caldo. Verrà quando sarà più fresco»

ga anche quali sarebbero le conseguenze di eventuali alzata di testa: come è successo con Udc e Destra di Storace che, non volendo confluire nel partito unico, non sono state accettate nell'alleanza, così accadrebbe «con qualunque altro partito che nasca da una diaspora del Pdl». Insomma, dice con citazione latina Berlusconi, «extra ecclesiam nulla salus», non c'è salvezza fuori dalla Chiesa, e tantomeno fuori dal Pdl.

Già ma, come ha lamentato qualche ministro, la vicenda si chiude cedendo ai «ricatti» dei siciliani che sono riusciti

Meridione, via a un nuovo ente e a una banca

Oggi fiducia sul decreto anticrisi e varo dei «ritocchi». Il pressing del Quirinale

ROMA - Il Cipe di buon mattino, con il via libera al piano di investimenti della Sicilia. Poi a seguire il Consiglio dei ministri con il decreto bis per correggere al volo le norme del provvedimento anticrisi, che sarà approvato questa sera stessa dal Senato con un voto di fiducia, e soprattutto la prima discussione del nuovo piano decennale per il Sud, con la riedizione della Cassa per il Mezzogiorno, annunciato ieri da Silvio Berlusconi. Sarà un'ultima giornata di lavoro assai impegnativa quella che attende oggi il governo prima della pausa estiva. Anche perché il Consiglio dei Ministri dovrebbe avere una "coda" serale, non appena il decreto sarà approvato dal Senato, per varare formalmente le modifiche.

Il piatto forte è il progetto messo a punto con il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, con cui il premier tenterà di calmare i fautori del partito del Sud. Riportando tutto a una logica unitaria perché «per rendere nazionale la questione meridionale ci sarà, oltre alla Banca del Sud, un nuovo ente» ha annunciato Berlusconi ieri a L'Aquila. La nuova struttura dovrebbe coordinare gli investimenti e le azioni di sviluppo a favore del Mezzogiorno abbandonando la frammentazione regionale, e proiettandosi oltre il 2013, quando bisognerà ridiscutere a Bruxelles gli aiuti della Ue alle aree svantagiate.

giate.

Fino ad allora, ha ricordato ieri Berlusconi, nel Sud ci sono da spendere 27 miliardi, tra fondi europei e nazionali, e i primi quattro saranno assegnati già oggi alla Sicilia dal Cipe. È il primo dei piani regionali che arriva al traguardo, sbloccato ieri, dopo un braccio di ferro durato mesi, da un incontro tra Tremonti e il governatore siciliano, Raffaele Lombardo. Un vertice «sollecitato e seguito dal presidente Berlusconi» e «decisivo per il caso Sicilia», fa sapere una nota del Tesoro.

Il Consiglio dei ministri si riunirà subito dopo per risolvere i nodi del decreto anticrisi, nelle stesse ore all'esame dell'Aula del Senato. Nel testo attuale ci sono un paio di norme, sulle quali è caduta l'attenzio-

ne del Quirinale, che vanno modificate. È impossibile però farlo con un nuovo decreto finché il Senato sarà impegnato nella loro discussione. La soluzione del pasticcio, del tutto

analogo a quello della Finanziaria 2008 del governo Prodi, non è semplice. Il governo punterà ad ottenere il via libera del Senato con la fiducia questa sera stessa. Il Consiglio dei mini-

stri inizierà nel frattempo la discussione del decreto correttivo, e sarà probabilmente riconvocato "ad horas" per l'approvazione formale, non appena arrivato il via libera del Senato.

È l'unico modo che permetterebbe al Presidente della Repubblica di promulgare la legge di conversione del decreto anticrisi ed emanare contestualmente il nuovo provvedimento del governo. Evitando che le norme contestate entrino in vigore anche per un solo minuto. Un problema serio soprattutto per l'attività della Corte dei Conti: il decreto, nella versione all'esame del Senato, limita notevolmente l'iniziativa dei magistrati della Corte. «Se la legge entrasse in vigore in nove casi su dieci - dice l'Associazione dei magistrati della Corte - le azioni avviate dalla Corte risulterebbero vanificate». Con il decreto bis saranno ripristinate anche le competenze del ministero dell'Ambiente sulle infrastrutture energetiche. Ci sarebbero modifiche marginali anche allo scudo fiscale, ma non dovrebbe essere modificata la tassazione delle plusvalenze auree. Subordinata al parere della Bce, che è contraria, la norma così com'è non è applicabile a Bankitalia. «Rispetteremo le norme europee, ma l'oro non è della Banca d'Italia, ma del popolo, dei contribuenti» ha detto ieri Tremonti.

Mario Sensini

Nel Mezzogiorno torna la «Cassa» «Un piano Marshall»

*Un regista dei nuovi interventi per l'economia
La gestione affidata ai governatori*

ROMA — Molto più di una nuova Cassa per il Mezzogiorno. Quello che Silvio Berlusconi e Giulio Tremonti hanno in testa assomiglia, semmai, a un «Piano Marshall» per il Sud. Almeno così lo hanno già battezzato i collaboratori del premier e del ministro dell'Economia. Nelle intenzioni dei due il nuovo «ente», deputato a riportare al centro dell'azione politica la questione meridionale, dovrà segnare una «scelta di fortissima discontinuità con il passato».

E' la soluzione «radicale» di cui Tremonti parla ormai da qualche settimana, sempre più convinto che i problemi del Sud, ogni giorno più evidenti, non possano essere risolti dalla «semplice somma dei piani di investimento dei fondi europei delle singole Regioni». Tra la crisi economica, i buchi della sanità, «i cento miliardi di spesa pubblica spariti nel nulla negli ul-

timi anni», la situazione del Sud, secondo Tremonti, si è fatta drammatica. «E non può essere gestita con gli strumenti attuali», come ha ricordato il ministro una settimana fa al Congresso della Cgil.

Così, mercoledì scorso, in un lunghissimo incontro tra Tremonti, Berlusconi e il ministro dello Sviluppo Economico, Claudio Scajola, il «Piano Marshall» ha cominciato a prendere corpo. Sull'articolazione e i dettagli si lavorerà nel corso dell'estate e poi ancora in autunno. Per adesso c'è essenzialmente l'idea politica. Un ritorno, intanto, alla logica dell'azione straordinaria, come fu quella della Cassa. Gli strumenti attuali d'intervento, spiegano a Palazzo Chigi e all'Economia, sono «troppo asimmetrici». Troppo «nazionali», come il Cipe, o troppo «regionali» come i piani d'investimento del Fas, cioè le risorse europee e nazionali per le aree svantaggiate. Dove più volte Tremonti e

Berlusconi hanno ravvisato la mancanza di «una visione nazionale», l'eccessiva frammentazione in una miriade di progetti, e una conseguente quantità di sprechi che la finanza pubblica italiana oggi non può più permettersi.

Il nuovo «ente» dovrà, naturalmente, essere prima concordato e poi gestito operativamente insieme alle Regioni. Per gli organi di vertice di questa nuova struttura, ad esempio, già si immagina una presenza a turno dei rappresentanti regionali nel Consiglio di Amministrazione, ma anche una presidenza breve, a rotazione, dei governatori coinvolti.

Soprattutto, il nuovo ente

Strumenti

La situazione del Sud, dice Tremonti, non può più essere gestita con gli strumenti attuali

non dovrà limitarsi alla semplice gestione dei fondi europei e nazionali che sono sul piatto fino al 2013, 27 miliardi di euro, ai quali si aggiungono quelli del periodo precedente, che sono stati utilizzati dal Sud per una quota minima, pari a circa il 17% delle somme a disposizione.

Il compito principale sarà quello di programmare il futuro. Per allora, con l'Europa allargata, è scontato che le nostre Regioni meridionali non potranno più beneficiare di tutti questi aiuti. Il sostegno europeo alle aree svantaggiate dovrà essere rifinanziato nella sostanza e ridiscusso nella sua filosofia. La torta non sarà molto più grande di quella che c'è oggi sul piatto, ma le bocche da sfamare saranno molte di più. «Il problema — ricordava Tremonti ai suoi collaboratori — non è cosa fare nei prossimi quattro anni, ma cosa succederà il primo gennaio del 2014».

Mario Sensi

Cassa e banca per il Mezzogiorno

Il premier: nelle linee guida anche la fiscalità agevolata - Al Cipe il piano carceri

Giorgio Santilli
ROMA.

Una nuova Cassa e una Banca per il Sud, fiscalità di vantaggio per le imprese che investiranno nello sviluppo, riconferma dei 27 miliardi di fondi Fas, con un'accelerazione che non riguarderà soltanto il piano della Sicilia ma anche quelli delle altre regioni.

È stato proprio Silvio Berlusconi, nel suo intervento all'Aquila, ad anticipare i capitoli principali della relazione che svolgerà oggi al Consiglio dei ministri per avviare la discussione su quello che continua a chiamare significativamente e con una certa enfasi «piano Berlusconi per il Mezzogiorno». In questo modo il premier sottrae la paternità delle misure ai singoli ministri o esponenti della maggioranza e presenta il piano come espressione dell'intero governo.

Sulla nuova Cassa per il

Mezzogiorno Berlusconi evita i dettagli e, per la verità, anche i nomi. «Ci sarà un nuovo ente - dice - così la questione meridionale sarà nazionale».

Confermato che questa nuova attenzione al Mezzogiorno si concretizzerà oggi in una prima decisione del Cipe: l'ap-

LE DECISIONI DEL COMITATO

Allargamento di penitenziari esistenti, arrivano 1.100 posti aggiuntivi. Confermata l'approvazione del progetto Sicilia con 4,1 miliardi del Fas

provazione del piano della regione Sicilia per 4,1 miliardi del Fas. Probabile che, su proposta del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, saranno approvati una serie di paletti e di condizioni al piano siciliano per tentare di accrescere ancora la qualità e la dimen-

sione strategica. Le risorse di cassa, per esempio, quando saranno rese disponibili, potrebbero andare a finanziare le opere considerate effettivamente strategiche e prioritarie dal governo.

Un segnale politico arriverà anche sui piani regionali Fas delle altre regioni. Già ieri si è mosso il ministro per lo Sviluppo economico, Claudio Scajola, che ha chiamato al telefono il governatore della Puglia, Nicky Vendola, garantendogli il via libera formale al suo piano da 3,1 miliardi per il 1° settembre. Anche questa promessa, estesa a tutte le regioni, dovrebbe entrare nella relazione di Berlusconi.

Lo sblocco dei fondi Fas per la Sicilia non sarà l'unica decisione del Cipe di oggi. Il comitato interministeriale approverà la prima tranche del piano carceri. Saranno assegnati 200 milioni (anch'essi tratti dal Fas) per la creazione di

1.100 posti aggiuntivi in otto penitenziari: Cagliari, Sassari, Tempio Pausania, Oristano, Forlì, Rovigo, Savona, Reggio Calabria. Si tratta di ampliamenti delle attuali strutture, con l'eccezione di Reggio Calabria che aprirà ex novo con 250 posti.

Decisioni di grande rilievo anche sul versante delle infrastrutture. Doppio via libera ai progetti definitivi del Brennero e della Treviglio-Brescia (primo tratto dell'Alta velocità Milano-Verona): si tratta di due opere ferroviarie prioritarie nella rete europea e con la decisione di oggi potranno passare alla fase del cantiere.

Per il Brennero, il Cipe approverà oggi il progetto della galleria di base di 56 chilometri e il relativo piano finanziario che, a fronte di un costo complessivo di 3.574 milioni per la parte italiana (7.150 milioni per l'intera opera) prevede attualmente finanzia-

menti nazionali ed europei certi per 712,3 milioni e 2.862 milioni da reperire.

L'ipotesi avanzata dal piano finanziario è che fondi per 1.713,6 milioni possano essere così reperiti: 500 milioni dalla Ue, 400 dagli accantonamenti della A22, 400 dal partenariato pubblico-privato, 180 dal ministero dei Trasporti, 233,6 dai pedaggi autostradali.

La Treviglio-Brescia è invece la prima tratta dell'Alta velocità da Milano verso est. Mauro Moretti, amministratore delegato di Fs, la considera la priorità assoluta per il nord Italia. Oltre all'approvazione del progetto definitivo, qui dovrebbe esserci un primo contributo di 950 milioni su un costo totale dell'opera di 2,2 miliardi: 490 milioni arriveranno dai fondi della legge obiettivo e dal Fas, mentre altri 460 arriveranno dai fondi del contratto di programma delle Fs.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Istat: nel 2008 quasi 2,9 mln di persone in condizioni fortemente disagiate. Più colpito il Mezzogiorno

Povert  assoluta,   allarme Sud

Oltre 8 milioni di italiani nella fascia di indigenza relativa

Quasi 2,9 milioni di italiani vivono in una condizione di povert  assoluta, pi  di 8 milioni nella fascia di povert  relativa. I pi  poveri tra i poveri sono pari al 4,9% dell'intera popolazione (erano il 4,1% nel 2007) e rappresentano il 4,6% delle famiglie residenti (1,1 milioni). Lo rileva l'Istat nel rapporto sulla povert  in Italia nel 2008. A essere pi  colpito   il Mezzogiorno: dal 2007 al 2008, l'incidenza di povert  assoluta   rimasta sostanzialmente stabile a livello nazionale, ma   significativamente aumentata al Sud, passando dal 5,8% al 7,9%, contro il 2,9% del Centro e il 3,2% del Nord. Inoltre la condizione di povert  assoluta peggiora tra le famiglie di quattro componenti, in particolare coppie con due



Nel 2008 i poveri sono pari al 4,9% della popolazione

figli soprattutto se minori, ma anche tra le famiglie con a capo una persona con licenza media inferiore, con meno di 45 anni o lavoratore autonomo. L'incidenza aumenta, inoltre, tra quelle famiglie che hanno un compo-

nente in cerca di occupazione, soprattutto quando si tratta della persona di riferimento. Per i tecnici dell'Istat, in sostanza nel 2008 peggiora chi gi  stava peggio e i segmenti di famiglie che prima si collocavano sopra

la media». Quanto al 2009, «bisogner  vedere come andr , ma le caratteristiche delineate gi  nel 2008 sono quelle tipiche della crisi».

Nel 2008 si conferma lo svantaggio, dunque, delle famiglie pi  ampie (se i componenti sono almeno cinque l'incidenza   pari al 9,4% e sale all'11% tra le famiglie con tre o pi  figli minori), dei monogenitori (5%) e delle famiglie con almeno un anziano. Ma in difficolt  sono anche le famiglie dove c'  mancanza di occupazione o bassi profili occupazionali: tra le famiglie con a capo una persona occupata, le condizioni peggiori si osservano tra gli operai o assimilati (5,9%), mentre i valori pi  elevati si hanno quando la persona di riferimento   in cerca

di occupazione (14,5%) e nelle famiglie in cui non sono presenti occupati n  ritirati dal lavoro (19,9%). Quanto alle famiglie in condizioni di povert  relativa, esse sono stimate in 2,7 milioni e rappresentano l'11,3% delle famiglie residenti. Nel complesso sono 8,78 milioni gli individui poveri, il 10,6% dell'intera popolazione. La soglia di povert  per una famiglia di due componenti   rappresentata dalla spesa media mensile per persona, che nel 2008   risultata pari a 999,67 euro, circa 13 euro in pi  rispetto a quella calcolata per il 2007. Nel Mezzogiorno l'incidenza di povert  relativa   del 23,8%, quasi cinque volte superiore a quella osservata nel resto del paese (4,9% nel Nord e 6,7% nel Centro).